

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO NELLA NUOVA AREA DI PEREQUAZIONE "AP_PIA_01"

ai sensi dell'art.34 della L.R. n.65/2014

DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' V.A.S.

ai sensi degli artt. 22 e 23 della L.R. n.10/2010

Sindaco: **Sergio Chienni**
Assessore all'Urbanistica: **Luca Trabucco**
Responsabile del Procedimento: **Arch. Marco Novedratsi**

Professionista Incaricato:
Arch. Alberto Checchi

Data: 20/02/2023

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO NELLA NUOVA AREA DI PEREQUAZIONE "AP_PIA_01"

ai sensi dell'art.34 della L.R. n.65/2014

DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' V.A.S.

ai sensi degli artt. 22 e 23 della L.R. n.10/2010

PREMESSA	5
INTRODUZIONE NORMATIVA E METODOLOGICA	5
OBBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL R.U. VIGENTE LEGATA ALL'APPROVAZIONE DI OPERA PUBBLICA	8
ANALISI DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE E PROPOSTA DI VARIANTE.....	12
<i>Schematizzazione della proposta di variante al R.U. vigente legata all'approvazione di opera pubblica</i>	<i>13</i>
Obiettivi della proposta di variante al R.U. vigente legata all'approvazione di opera pubblica.....	13
Azioni della proposta di variante al R.U. vigente legata all'approvazione di opera pubblica.....	14
Possibili effetti della proposta di variante al R.U. vigente legata all'approvazione di opera pubblica.....	16
LE VALUTAZIONI SUL POTENZIALE IMPATTO GENERATO DALLA PROPOSTA DI VARIANTE AL R.U. PER LA PREVISIONE "AP_PIA_01".....	16
RISORSA: SUOLO	17
Analisi della risorsa: Pericolosità geologica.....	17
Analisi della risorsa: Pericolosità idraulica	18
Analisi della risorsa: Pericolosità sismica	19
Analisi della risorsa: Siti di escavazione	20
Analisi della risorsa: Siti interessati da processi di bonifica	21
RISORSA: ACQUA	25
Analisi della risorsa: Qualità delle acque superficiali	25
Analisi della risorsa: Qualità delle acque sotterranee.....	27
Analisi della risorsa: Fabbisogno idrico e rete acquedottistica	29
Analisi della risorsa: Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria.....	30
RISORSA: ARIA.....	31
Analisi della risorsa: Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	32
RISORSA: CLIMA ACUSTICO	33
Analisi della risorsa: Inquinamento acustico.....	36
RISORSA: ENERGIA	37
Analisi della risorsa: Fabbisogno energetico	37
RISORSA: RIFIUTI.....	40

Analisi della risorsa: Produzione e smaltimento dei rifiuti.....	41
RISORSA: SALUTE UMANA.....	42
Analisi della risorsa: Elettrodotti ad A.T.	42
Analisi della risorsa: Impianti S.R.B. e impianti R.T.V.	43
RISORSA: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	45
Analisi della risorsa: Ambiente, natura e biodiversità.....	45
RISORSA: PAESAGGIO.....	52
Analisi della risorsa: Paesaggio	52
SINTESI DELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI PRELIMINARI	63
CRITERI PER LA REDAZIONE DELL'EVENTUALE RAPPORTO AMBIENTALE	66
PARTECIPAZIONI E CONSULTAZIONE: ENTI E SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	67

PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Documento Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica**, di seguito V.A.S., così come individuato e richiesto dalla normativa vigente in materia ed è redatto a supporto della proposta di variante urbanistica finalizzata all'individuazione di una Scheda di Trasformazione, la "AP_PIA_01" finalizzata alla realizzazione di un nuovo parcheggio pubblico e di un'area verde a servizio del centro abitato di Piantravigne, ai sensi degli artt. 22 e 23 della L.R. n.10/2010.

Il presente documento contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente che l'attuazione degli interventi di trasformazione in essa presenti possano potenzialmente apportare all'ambiente circostante.

Si fa presente che, ai fini della semplificazione del procedimento urbanistico e amministrativo come previsto dall'art. 8 della L.R. n.10/2010, il presente Documento è redatto in base a quanto previsto dall'art.22 e dall'art. 23 della Legge Regionale n.10/2010 e s.m.i.; il suddetto articolo prevede infatti che:

"la procedura di Verifica di Assoggettabilità, di cui all'articolo 22, e quella per la fase preliminare, di cui all'articolo 23 della L.R. n.10/2010, possono essere effettuate contemporaneamente; in tal caso l'autorità procedente o il proponente e l'autorità competente concordano che la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 debba avvenire entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente il periodo di trenta giorni previsto per la consultazione di cui al comma 3 dell'articolo 22. Resta fermo che il documento preliminare comprende i contenuti dei documenti di cui agli articoli 22 e 23."

Preme evidenziare che il Comune di Terranuova Bracciolini è, allo stato attuale, dotato di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico vigente, redatto ai sensi della Legge Regionale n.01/2005, ed in particolare:

- con D.C.C. n.25 del 09.04.2014 è stata approvata la Variante al Piano Strutturale, quale variante di aggiornamento del primo P.S. approvato, ai sensi della L.R. n.5/1995, con D.C.C. n.72 del 08.10.2004;
- con D. C.C. n.26 del 09.04.2014 veniva approvata la Variante al Regolamento Urbanistico, quale revisione quinquennale del precedente R.U. approvato, ai sensi della L.R. n.1/2005, con D.C.C. n.4 del 25.01.2007. Il Regolamento Urbanistico, in considerazione della decorrenza dei cinque anni dalla pubblicazione sul B.U.R.T. dell'avviso di approvazione, ha perso la propria efficacia per le parti relative alle trasformazioni attuabili mediante piani di iniziativa pubblica e/o privata, come previsto dalla normativa in materia.

Si fa presente inoltre che, sebbene non rilevante ai fini del presente procedimento, l'Amministrazione Comunale di Terranuova Bracciolini con la Deliberazione della Giunta Comunale n.190 del 22/12/2020 ha dato formalmente avvio al procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale, da redigere con il Comune di Loro Ciuffenna, e contestualmente anche del nuovo Piano Operativo (D.C.G. n.191 del 22/12/2020), entrambi ai sensi della L.R. n.65/2014, ripristinando, nei limiti previsti dalla normativa regionale, quindi la possibilità di approvare varianti agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale.

INTRODUZIONE NORMATIVA E METODOLOGICA

La Valutazione Ambientale Strategica è una procedura di analisi e di verifica preventiva circa i possibili effetti significativi sulle risorse ambientali derivanti dall'attuazione degli strumenti di pianificazione. Il procedimento di V.A.S. è parte integrante del processo di elaborazione e approvazione di un piano/programma e viene svolto contestualmente allo stesso attraverso una relazione di costante e reciproca influenza.

La V.A.S. non deve quindi intendersi come un procedimento autorizzativo ma più che altro come uno strumento di sostegno alla definizione delle scelte urbanistiche attraverso il quale individuare preventivamente i possibili effetti e impatti derivanti dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni previste in sede di piano/programma.

La procedura di V.A.S. viene svolta a diversi livelli, in funzione della dimensione e/o importanza del piano e dei territori interessati; così che se le trasformazioni hanno carattere sovraregionale o rilevanza nazionale, l'organo di riferimento è il Ministero dell'Ambiente, mentre se ad essere coinvolti sono territori che interessano una Regione, una Provincia, un Comune o altre realtà sovracomunali gli organi di riferimento sono rappresentati dagli stessi enti di riferimento in funzione dell'organizzazione locale degli stessi Enti Pubblici.

A livello nazionale la Direttiva Europea in materia di V.A.S. è stata recepita con il D.Lgs n.152/2006; nel fare propria la Direttiva Europea il D.Lgs, all'art.5, definisce la V.A.S., sotto il profilo procedimentale, come il processo che comprende:

“lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio”.

A livello regionale, la normativa in materia di V.A.S. è stata recepita con la Legge Regionale n.10 del 2010 *“Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Impatto Ambientale”*, la quale all'art. 5 riporta che:

“l'effettuazione della V.A.S. è subordinata alla preventiva valutazione, effettuata dall'autorità competente secondo le disposizioni di cui all'articolo 22, della significatività degli effetti ambientali, nei seguenti casi:

- a) per i piani e programmi di cui al comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le relative modifiche che definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti;
- b) per le modifiche minori di piani e programmi di cui al comma 2;
- c) per i piani e programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, e per le loro modifiche, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.”

La normativa regionale di riferimento, per lo svolgimento del presente procedimento urbanistico, è costituita dalla:

- L.R. n.65/2014 e s.m.i. - "Norme per il governo del Territorio";
- L.R. n.10/2010 e s.m.i. - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)".

Le figure che intervengono all'interno del processo di approvazione della Variante al Regolamento Urbanistico e del relativo procedimento di V.A.S. sono:

- Estensore della Variante al Regolamento Urbanistico: Servizio Edilizia, Ambiente, Urbanistica del Comune di Terranuova Bracciolini;
- Soggetto Proponente il Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.: Arch. Alberto Cecchi, su incarico della proprietà;
- Responsabile del Procedimento: Arch. Marco Novedratì, Dirigente dell'Area Servizi del Territorio del Comune di Terranuova Bracciolini;
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale del Comune di Terranuova Bracciolini, con l'ausilio degli Uffici Comunali;
- Autorità Competente per i procedimenti V.A.S.: Commissione del Paesaggio individuata e nominata con la D.G.C. n.132 del 30.05.2018;
- Garante dell'informazione e della Partecipazione: verrà nominato a seguito di apposita deliberazione di Giunta Comunale.

La presente proposta di variante al vigente Regolamento Urbanistico deve seguirà, per quanto riguarda il procedimento di V.A.S. a cui il presente documento fa riferimento, l'iter procedurale così come di seguito precisato:

FASE I

Il soggetto proponente il procedimento di V.A.S. presenta il Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S., redatto ai sensi degli articoli 22 e 23 della L.R. n.10/2010, così da dare inizio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica che deve affiancare il procedimento urbanistico, che si svilupperà ai sensi e per effetto di quanto previsto dall'art.34 della L.R. n.65/2014 in quanto progetto di opera pubblica in variante allo strumento urbanistico.

FASE II

L'Amministrazione Comunale, previa valutazione e condivisione di quanto proposto dal proponente, avvia il procedimento di V.A.S. facendo proprio il Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. di cui alla FASE I.

Il Responsabile del Procedimento, previo il parere dell'Autorità Competente per la V.A.S., invia il suddetto documento agli Enti ed ai Soggetti competente in materia ambientale per l'espressione di pareri e/o contributi, utili all'Autorità Competente V.A.S. per l'espressione del relativo Provvedimento di Verifica, ai sensi dell'art.22 della L.R. n.10/2010; come previsto dalla normativa regionale in materia, in considerazione del fatto che il procedimento seguito è avviato ai sensi di degli artt. 22 e 23 della legge regionale 10/2010 tale fase deve concludersi entro il termine di 90 (novanta) giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente comunque il periodo di 30 (trenta) giorni previsto per la consultazione di cui al comma 3 dell'articolo 22.

FASE III

Il Responsabile del Procedimento raccoglie i pareri e/o contributi pervenuti dagli Enti e dai Soggetti Competenti in materia ambientale e li fornisce alla Autorità Competente per la decisione sulla assoggettabilità a V.A.S. o meno della proposta di variante al R.U.

In caso l'Autorità Competente V.A.S., sulla base delle proprie valutazioni e dei parere pervenuti, esprima parere negativo il percorso di valutazione ambientale si conclude e la variante urbanistica può essere adottata con eventuali suggerimenti e prescrizioni che gli Enti, i Soggetti Competenti in materia ambientale e l'Autorità competente intendano prescrivere; in caso positivo l'estensore del Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. dovrà procedere ad effettuare il Rapporto ambientale V.A.S. redatto ai sensi dell'art.24 della L.R. n.10/2010 prima dell'approvazione del progetto di opere pubblica e contestuale adozione della proposta di variante al R.U.

FASE IV

Approvazione del progetto di opera pubblica e contestuale adozione da parte dell'Autorità Procedente della proposta di variante urbanistica ai sensi dell'art. 34 della L.R. n.65/2014 ed eventualmente, se richiesto, del Rapporto Ambientale V.A.S. redatto ai sensi dell'art.24 della L.R. n.10/2010. Di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul B.U.R.T. della delibera di adozione ed eventualmente, se presente, del Rapporto Ambientale V.A.S. al fine della presentazione di eventuali osservazioni.

FASE V

Decorso il termine per la presentazione delle osservazioni, la Variante viene approvata con le contestuali controdeduzioni alle osservazioni, se pervenute; nel caso in cui sia stato effettuato il Rapporto Ambientale tale fase deve vedere la partecipazione dell'Autorità Competente per la V.A.S. per valutare le osservazioni direttamente o indirettamente rivolte al Rapporto Ambientale V.A.S. ai fini della espressione del Parere motivato ai sensi dell'art. 26 della L.R. n.10/2010.

In accordo con il Responsabile del Procedimento, l'estensore del Rapporto Ambientale V.A.S., se presente, effettua le eventuali modifiche e/o correzioni che tengano di conto sia delle valutazioni dell'Autorità Competente V.A.S., che delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute se presenti, e trasmette gli stessi

al R.U.P. per l'approvazione di tutto da parte dell'Autorità precedente e successivamente il R.U.P. pubblica il relativo avviso sul B.U.R.T.

Il presente documento corrisponde all'atto previsto nella **FASE I**.

OBBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL R.U. VIGENTE LEGATA ALL'APPROVAZIONE DI OPERA PUBBLICA

La proposta di variante urbanistica, ex art. 34 al R.U., è finalizzata principalmente a prevedere una nuova Area di Trasformazione in perequazione, la "AP_PIA_01", atta a normare la realizzazione di un piccolo belvedere costituito da un parcheggio pubblico e da una piccola area verde a servizio del centro abitato di Piantravigne. L'area oggetto di variante, come si può evincere dalla cartografia riportata di seguito, si trova a ridosso del nucleo storico di Piantravigne, nucleo rurale posto nella parte Nord-Ovest del territorio comunale di Terranuova Bracciolini, in un contesto dell'alto valore paesaggistico e naturale.



Figura 1: Inquadramento su O.F.C. dell'area oggetto di variante al R.U. legata all'approvazione di opera pubblica

L'area in esame, collocata all'ingresso del Borgo di Piantravigne e da cui è possibile vedere uno scorcio sulle Balze del Valdarno, è posta in corrispondenza del vecchio lavatoio, dove tra l'altro era collocato un ex-letamaio; detta area viene spesso utilizzata dai turisti per ammirare il paesaggio. Allo stato attuale l'area in oggetto, come testimoniato dalla foto riportate di seguito, si presenta come un terreno incolto delimitato sul lato della strada pubblica dal manufatto dei vecchi lavatoi, mentre sul lato di valle è presente una lata scarpata con evidenti segni di smottamento.



Figura 2: Foto dell'area oggetto della proposta di variante



Figura 3: Foto dell'area oggetto della proposta di variante



Figura 4: Foto dell'area oggetto della proposta di variante



Figura 5: Foto dell'area oggetto della proposta di variante



Figura 6: Foto dell'area oggetto della proposta di variante

La necessità dell'Amministrazione Comunale è quindi quella di riqualificare l'intera area in maniera da renderla liberamente fruibile ai turisti e dotata di arredo urbano adeguato allo scopo. Nello specifico l'area d'intervento presenta una superficie territoriale di circa 425,00 mq, ricomprende i vecchi lavatoi, anche se non oggetto diretto d'intervento e prevede la realizzazione di un'area adibita a belvedere, con affaccio sulla vallata limitrofa e un'area destinata a parcheggio e sosta per gli autoveicoli dei visitatori che usufruiscono dell'area.

Sulla parte di valle, visto la non complanarità del terreno attuale, si prevede un'opera di contenimento del rilevato realizzata in opera di ingegneria naturalistica consistente nella realizzazione di una palificata doppia di altezza fuori terra variabile da 0 a 1,45 m circa. Detta opera avrà uno sviluppo lineare di circa 23 ml e una struttura in tronchi disposti, in livelli sovrapposti, perpendicolarmente uno all'altro a formare una "gabbia" di contenimento per il materiale inerte di riporto ed il materiale vegetale vivo. Presenta due pareti di cui una esterna, frontale, ed una interna, a contatto con il substrato, parallele ed inclinate con valore massimo di circa 60° rispetto all'orizzontale (valori maggiori di inclinazione non permettono la captazione dell'apporto minimo di acque meteoriche indispensabili alla vegetazione).

Su limite superiore della struttura sarà installata una staccionata in legno di castagno del tipo a croce di S.Andrea in maniera da garantire la sicurezza di chi si affaccia all'area ed allo stesso tempo non occludere la vista sulla valle. Sullo spazio pianeggiante ricavato fra il vecchio lavatoio ed il nuovo muro saranno installate due nuove panchine. Sul terreno sarà effettuato uno scotico superficiale di circa 20 cm ed un riempimento di materiale proveniente da cave autorizzate fino ad arrivare ad una quota inferiore di circa 25 cm rispetto alla quota finita, stesura di geotessuto, cassettoni in materiale arido di cava dello spessore di circa 20 cm e finitura in ghiaia dello spessore di circa 5 cm.

Sulla parte a nord del vecchio lavatoio sarà realizzato un lieve sbancamento per eliminare la scarpata limitrofa alla strada pubblica e sarà realizzato in piazzale in ghiaia adibito alla sosta e fermata per gli autoveicoli di coloro che usufruiscono del belvedere.

L'area in oggetto, andando a realizzare la finitura in ghiaia, non necessita di raccolta delle acque superficiali in quanto pienamente permeabile, mentre sarà realizzata una nuova condotta di raccolta e scarico sia delle acque superficiali derivanti dal fossetto lungo strada che dal troppopieno della vasca dei lavatoi. Detta condotta avrà inizio dall'angolo del lavatoio, dove si immetterà anche il troppopieno della vasca, passerà dietro le panchine fino alla staccionata dove raccoglierà le acque del fossetto, per poi proseguire lungo il filare di olivi nel terreno adiacente e fino a confluire delle acque pubbliche. Nel punto in cui la tubazione

interrata finisce, a margine delle acque pubbliche, sarà realizzata una scogliera anticorrosione per evitare che il deflusso delle acque, a lungo termine, vada a danneggiare il versante del torrente.

Di seguito si riporta una planimetria dell'area in oggetto con le sistemazioni delle aree scoperte, due sezioni ambientali e alcuni particolari tecnici per inquadrare e valutare al meglio la variate e l'opera proposta.

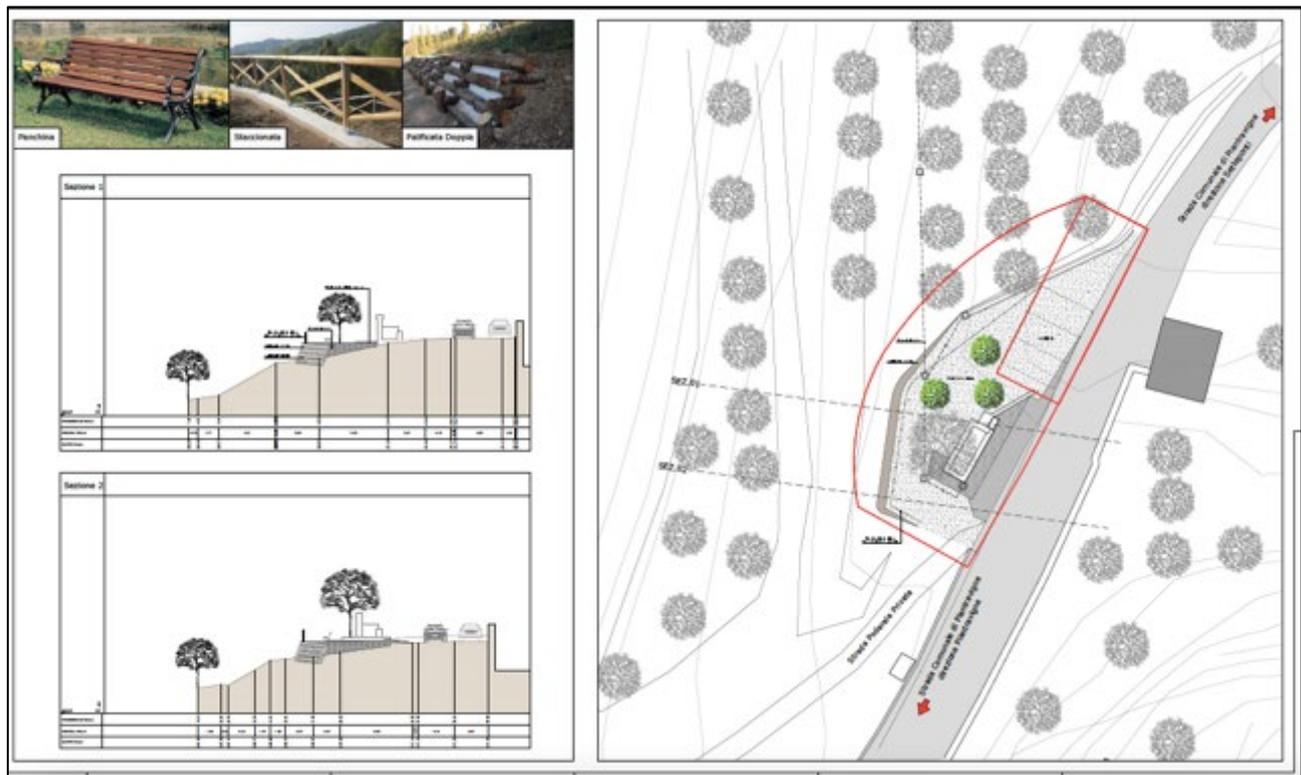


Figura 7: Estratti della proposta di opera pubblica in variante al R.U. vigente

Analisi della strumentazione urbanistica vigente e proposta di variante

Allo stato attuale il Comune di Terranuova Bracciolini, come detto in premessa, è dotato del Regolamento Urbanistico, valido solo per la parte di disciplina relativa alla gestione degli insediamenti esistenti in quanto la parte che concerne le trasformazioni del territorio sono ormai scadute a causa della valenza quinquennale delle previsioni urbanistiche di trasformazione, vedasi quanto disposto dal comma 1, lett b) dell'art. 95 della L.R. n.65/2014.

Di seguito si riporta un estratto del Regolamento Urbanistico, prodotto dal S.I.T. comunale, con l'evidenziazione dell'area oggetto di variante urbanistica.

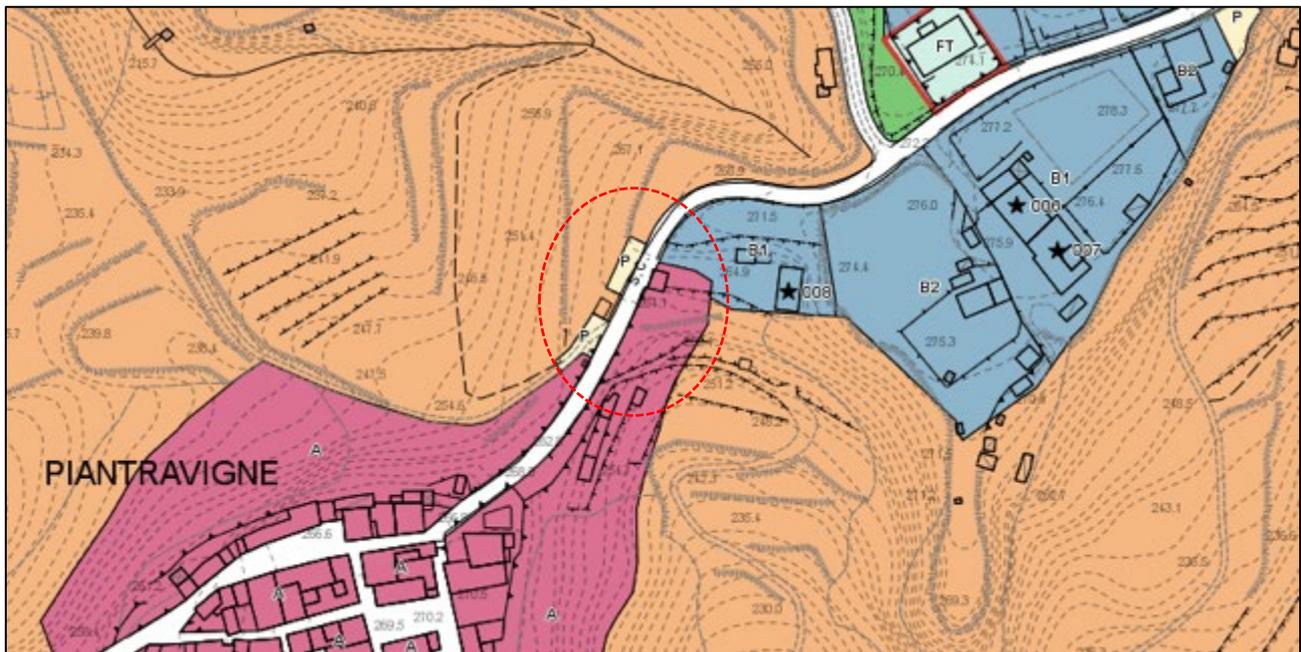


Figura 8: Estratto del R.U. vigente con individuazione dell'area oggetto di variante al R.U. vigente

Nell'ambito dello strumento vigente l'area oggetto di variante presenta le seguenti due destinazioni urbanistiche:

- *"P_PROG – Parcheggio di progetto"* – previsione già presente nell'ambito del Regolamento Urbanistico vigente, ma ormai scaduta in considerazione della valenza quinquennale del R.U. per la parte legata alle trasformazioni;
- *"E7: I pianalti della Setteponti"* – queste sono aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico parzialmente interessate dall' "Area protetta di interesse locale delle Balze" da tutelare per le eccezionali valenze di carattere morfologico ed antropico. In tali sottozone, identificate con apposita colorazione e simbologia negli elaborati grafici del R.U., si applicano anche le specifiche norme per "l'Area protetta di interesse locale delle Balze".

Come evidente già il Regolamento Urbanistico individuava la necessità di prevedere una zona a parcheggio pubblico al fine di permettere la sosta lungo strada; tale volontà e necessità, testimoniata dal fatto che erano previsti due distinti parcheggi pubblici, non ha però trovato possibilità di attuazione tanto che la previsione ad oggi risulta essere *"scaduta"*. Con la presente proposta di variante a seguito dell'approvazione del progetto di opera pubblica si riuscirà quindi a dare risposta alla necessità sopramenzionata, anche se in parte, in quanto la realizzazione dell'opera, che fa appunto variante allo strumento della pianificazione urbanistica comunale ai sensi e per effetto di quanto previsto dall'art.34 della L.R. n.65/2014, viene individuata come opera fuori comparto legata alla Scheda di Trasformazione *"DC_CAS_03"*, oggetto anche questa di un procedimento di Piano Attuativo con contestuale variante al R.U.

Schematizzazione della proposta di variante al R.U. vigente legata all'approvazione di opera pubblica

Obiettivi della proposta di variante al R.U. vigente legata all'approvazione di opera pubblica

Gli obiettivi che si prevede di perseguire con la presente proposta di opera pubblica in variante allo strumento della pianificazione urbanistica comunale possono essere riassunti nei seguenti punti:

- **Obb.1** – Rendere compatibile a livello urbanistico la previsione dell'opera pubblica con lo strumento della pianificazione urbanistica comunale;
- **Obb.2** – Individuare l'interesse prettamente pubblica dell'opera al fine di permettere il contestuale avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

- **Obb.3** – Introduzione della nuova Scheda dell’Area di trasformazione “AP_PIA_01” atta a normare la realizzazione dell’opera in oggetto;
- **Obb.4** – Legare la realizzazione dell’opera pubblica, individuata come opera fuori comparto, agli interventi di cui alla Scheda dell’Area di Trasformazione “DC_CAS_03”, oggetto anche essa di variante urbanistica attraverso un procedimento diverso;
- **Obb.5** – Dare nuova vigenza alla previsione di parcheggio pubblico posto più a Nord rispetto al centro abitato di Piantravigne, previsione ormai scaduta in virtù della valenza quinquennale dei vincoli preordinato all’esproprio;
- **Obb.6** – Prevedere una diversa destinazione urbanistica per l’area posta al di sotto della nuova area di trasformazione prevedendo la destinazione rurale “E7: I pianalti della Setteponti”;
- **Obb.7** – Rendere fruibile ai turisti l’area recuperando una porzione di territorio ad oggi abbandonato e oggetto anche di fenomeni di dissesto;
- **Obb.8** – Dotare l’abitato di Piantravigne di un’area prettamente pubblica, per quanto di piccole dimensioni.

Azioni della proposta di variante al R.U. vigente legata all’approvazione di opera pubblica

Le principali azioni previste intervengono esclusivamente sulla disciplina urbanistica, e nello specifico:

- **Azi.1** – Introduzione della nuova Scheda dell’Area di Trasformazione “AP_PIA_01”;
- **Azi.2** – Modifica puntuale del documento del R.U. vigente "Disciplina della perequazione e schede di fattibilità”;
- **Azi.3** – Modifica puntuale della Tavola del R.U. "2 - PIANTRAVIGNE - PERSIGNANO”;
- **Azi.4** – Permettere l’avvio del procedimento per l’apposizione del vincolo preordinato all’esproprio.

Al fine di contestualizzare meglio le modifiche che si andranno ad apportare al Regolamento Urbanistico comunale di seguito si riporta un estratto cartografico della Tavola n.2 del R.U., nella proposta di stato variato, dalla quale emergono chiaramente le suddette modifiche, e nello specifico:

- nella parte centrale modifica della destinazione urbanistica da “E7: I pianalti della Setteponti” a “verde pubblico” per permettere la realizzazione di una piccola area verde pubblica, nella parte centrale dell’area;
- nella parte a Nord rispetto a quella di cui al punto precedente la riproposizione della medesima destinazione urbanistica di “P_PROG – Parcheggio di progetto” ormai scaduta;
- nella parte a Sud, rispetto alla nuova area verde la modifica della destinazione urbanistica da “P_PROG – Parcheggio di progetto” a “E7: I pianalti della Setteponti”.

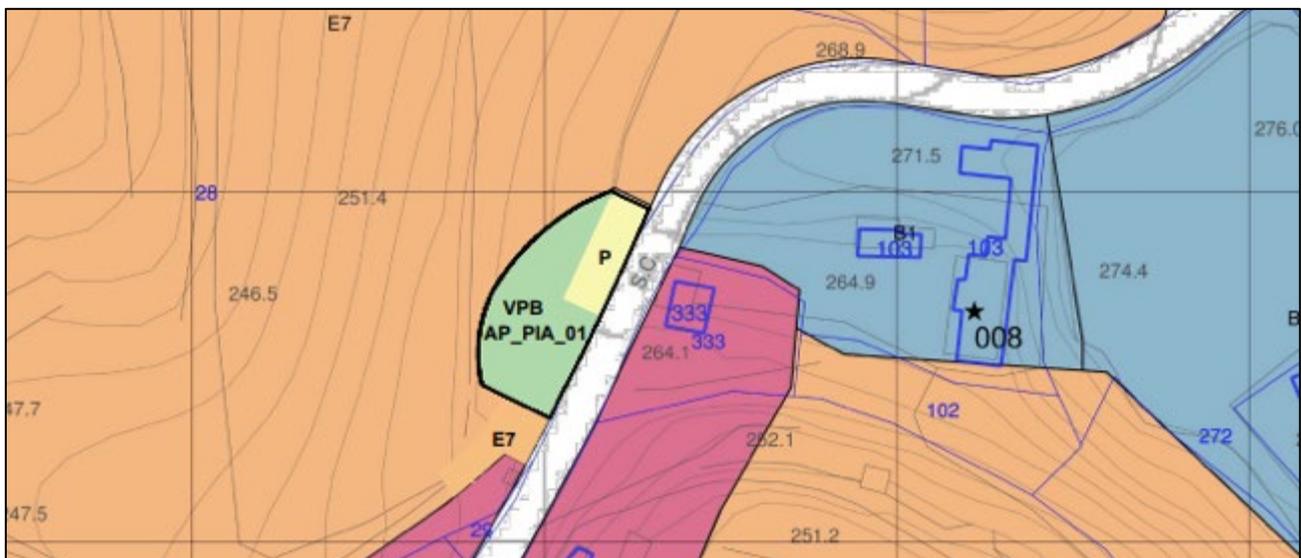


Figura 9: Estratto del R.U. nello stato variato con l’individuazione della proposta di variante

Preme evidenziare che con il perimetro nero viene individuata la nuova Area di Trasformazione "AP_PIA_01", della quale di seguito si riporta un estratto.

Comune di Terranuova Bracciolini

Regolamento Urbanistico

La disciplina della perequazione - Schedatura degli ambiti, delle aree e dei comparti



FATTIBILITA' AREA DI TRASFORMAZIONE AP_PIA_01

GEOLOGIA E LITOLOGIA	Formazione di C. La Querce (Ciottolami giallastri - ocracei ad elementi arenacei in banchi e lenti con irregolari intercalazioni di sabbie e limi di colore giallastro e grigio.
IDROGEOLOGIA	Terreni dotati di IDROGEOLOGIA: permeabilità media
GEOMORFOLOGIA	-
MOPS	Zona suscettibile di amplificazioni locali (zona Z1bis)
PERICOLOSITA' GEOLOGICA	Il lotto ricade in classe G.3(pericolosità geologica elevata)
PERICOLOSITA' SISMICA	Pericolosità sismica S.3
PERICOLOSITA' IDRAULICA (ex Reg. n. 53/r)	L'area ricade al di fuori delle aree a pericolosità idraulica

SALVAGUARDIE DISPOSTE DALL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME ARNO

Il lotto in oggetto ricade in gran parte in pericolosità P.F.2, pericolosità media.

FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI:

Si indicano classe di fattibilità idraulica F1, sismica F2 e geologica F2.

PRESCRIZIONI:

CRITERI GENERALI DI FATTIBILITA' IN RELAZIONE AGLI ASPETTI GEOLOGICI:

Si raccomanda di effettuare un'idonea regimazione delle acque superficiali.

CRITERI GENERALI DI FATTIBILITA' IN RELAZIONE AGLI ASPETTI SISMICI:

Nessuna prescrizione.

CRITERI GENERALI DI FATTIBILITA' IN RELAZIONE AL RISCHIO DA ALLUVIONI:

Nessuna prescrizione.

Comune di Terranuova Bracciolini

Regolamento Urbanistico

La disciplina della perequazione - Schedatura degli ambiti, delle aree e dei comparti



AREA DI TRASFORMAZIONE AP_PIA_01

OBIETTIVI DELL'AZIONE DI TRASFORMAZIONE

L'area oggetto dell'intervento è sita nella Frazione di Piantravigne limitrofa al vecchio lavatoio, area da cui è possibile vedere uno degli scorci più belli sulle Balze del Valdarno, come anche indicato nella tavola del Regolamento Urbanistico relativa al paesaggio. Detta area viene spesso utilizzata dai turisti per ammirare il paesaggio. L'area del lavatoio, collocata all'ingresso del Borgo di Piantravigne risulta un punto di riferimento dei turisti che visitano il Valdarno che necessita di essere valorizzata. L'attuazione del comparto DC_CAS_03 è quindi subordinata alla progettazione e realizzazione della riqualificazione di tale area al fine di renderla fruibile dai turisti e dotata di arredo urbano adeguato allo scopo. L'area si presenta come terreno incolto delimitato sul lato della strada pubblica dal manufatto dei vecchi lavatoi mentre sul lato di valle è presente una scarpata. Su detta area si prevede quindi la realizzazione di un belvedere con annessi spazi di sosta e fermata.

DATI GENERALI

SUL realizzabile

Assente

AMBITI DI PREQUAZIONE

Perequazione

Obbligatoria con il comparto DC_Cas_03

Possibili effetti della proposta di variante al R.U. vigente legata all'approvazione di opera pubblica

Si ritiene che gli effetti potenzialmente derivanti dalla realizzazione degli interventi di trasformazione previsti possano essere riassunti nei seguenti punti:

- **Eff.1** - Potenziamento della realtà turistica legata al paesaggio del Valdarno e nello specifico delle Balze;
- **Eff.2** - Recupero di parti di territorio interessate talvolta da situazioni di degrado;
- **Eff.3** - Miglioramento della dotazione e della fruibilità di spazi ed attrezzature pubblici e/o collettivi.

LE VALUTAZIONI SUL POTENZIALE IMPATTO GENERATO DALLA PROPOSTA DI VARIANTE AL R.U. PER LA PREVISIONE "AP_PIA_01"

Di seguito vengono definite per ciascuna risorsa ambientale potenzialmente coinvolta dalla proposta di realizzazione dell'opera pubblica in variante rispetto al R.U. vigente informazioni in merito allo stato attuale della risorsa, all'eventuale impatto che la stessa può avere sulle risorse ambientali e alle modalità con cui si propone di intervenire per tutelare e migliorare la risorsa, fermo restando che per alcune di queste è possibile che non siano al momento disponibili tutte le informazioni in quanto il presente documento costituisce un primo step suscettibile di essere integrato, ed anche modificato, a seguito dei contributi forniti dagli Enti e dai Soggetti competenti in materia ambientale, ai fini della Verifica di assoggettabilità a V.A.S. ovvero della redazione del Rapporto Ambientale V.A.S., se necessario.

Schema metodologico di lettura del Documento Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.

<p>Stato attuale della risorsa e contributi da piani comunali o sovraordinati o da altri enti</p>	<p>Informazioni sulla risorsa desunte da P.I.T./P.P.R., P.T.C.P., P.S., R.U. o altri piani di settore vigenti o da contributi di enti o da indagini e studi recenti.</p>
--	--

Qualità ed eventuali cause dell'impatto	Viene specificato se l'impatto dell'opera pubblica in variante rispetto al R.U. vigente può essere negativo, positivo o minimo e quindi ininfluente e le relative cause.
Previsione su come il potenziale impatto viene superato all'interno della Variante al P.S. e al R.U.	Vengono definite le azioni che si prevedono per superare l'eventuale impatto negativo, attraverso direttive e prescrizioni da introdurre nella redazione dell'opera pubblica in variante rispetto al R.U. vigente finalizzate alla sostenibilità della stessa, ovvero come può essere valorizzata la risorsa in caso di impatto positivo.
Monitoraggio	Individuazione di quelle operazioni finalizzate a verificare, nel tempo, la corretta attuazione delle previsioni ed il perseguimento degli obiettivi della Variante urbanistica al fine di rendere sostenibile l'intervento previsto.

Risorsa: Suolo

Analisi della risorsa: Pericolosità geologica

Stato attuale della risorsa: le informazioni riportate di seguito sono state estrapolate dagli geologici, sismici e idraulici redatti a supporto degli attuali strumenti urbanistici comunali e dalla relazione geologica condotta a supporto del presente procedimento urbanistico, a firma del Dott. Geol. Simone Masini.

La zona in esame si trova circa 100 metri a nord - est del nucleo storico di Piantravigne in fregio alla strada comunale omonima, ad una quota di circa 265 metri s.l.m. Dal punto di vista morfologico l'area si trova nella parte terminale del modesto "pianalto" coincidente con i depositi di chiusura della conoide alluvionale di Certignano/Piantravigne; questo, risulta orlato a nord, ovest e sud da scarpate che diminuiscono di pendenza scendendo verso valle. Nella carta geomorfologica allegata al P.S. comunale e trasmessa in allegato, il lotto in esame non risulta interessato da fenomeni geomorfologici; il sopralluogo effettuato ha confermato l'assenza di fenomeni gravitativi o erosivi che interessassero il terreno in oggetto per cui allo stato attuale questo può essere definito "stabile". Dal punto di vista geologico, i terreni in esame sono costituiti da terreni ascrivibili alla "Formazione di Casa La Querce" (VRCf - Pleistocene inferiore): si tratta di ciottolami giallastri - ocracei ad elementi arenacei in banchi e lenti con irregolari intercalazioni di sabbie e limi di colore giallastro e grigio.

Gli studi geologici di supporto del Piano Strutturale vigente, redatti ai sensi del REG/53/R individuano, come si può evincere dall'estratto cartografico riportato di seguito, nell'area interessata dalla presente proposta di Variante la classe di pericolosità "G3-pericolosità elevata".

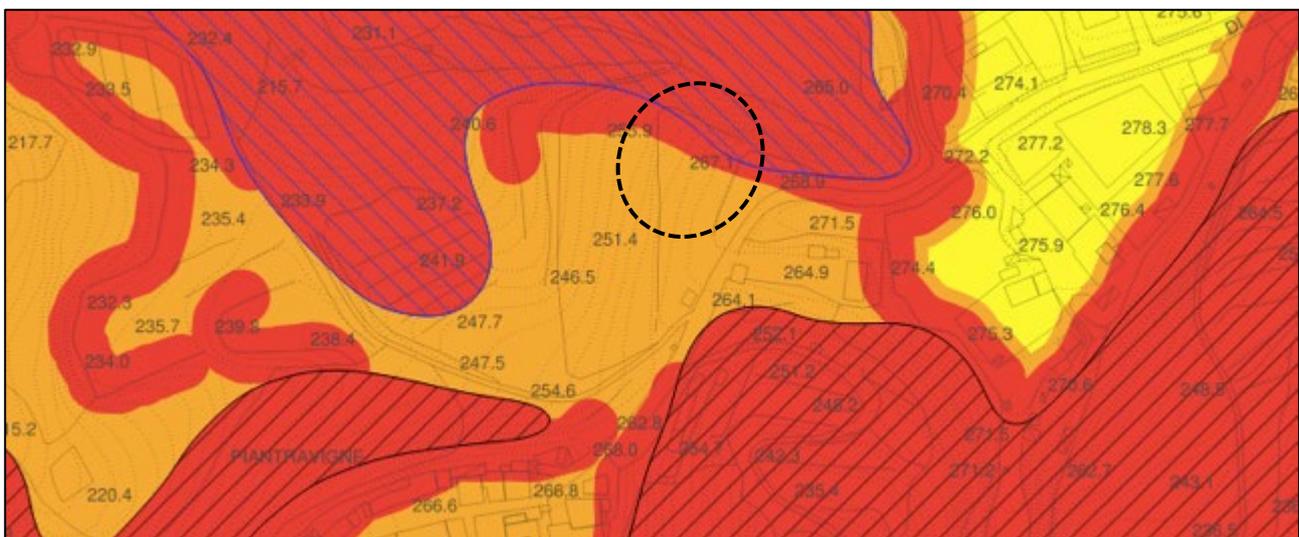


Figura 10: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto alle classi di pericolosità geologica – fonte SIT comunale

Nell'ambito degli studi condotti a supporto della presente richiesta di variante è stata confermata la classe di pericolosità G3.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione di quanto riportato sopra, estratto dalla Relazione Geologica a firma del Dott. Simone Masini, **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere positivo.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che con la realizzazione degli interventi di trasformazione previsti si potrà andare ad intervenire all'interno di un'area che presenta pericolosità elevata andando a ridurre il rischio e mettendola in sicurezza per la futura fruizione pubblica.

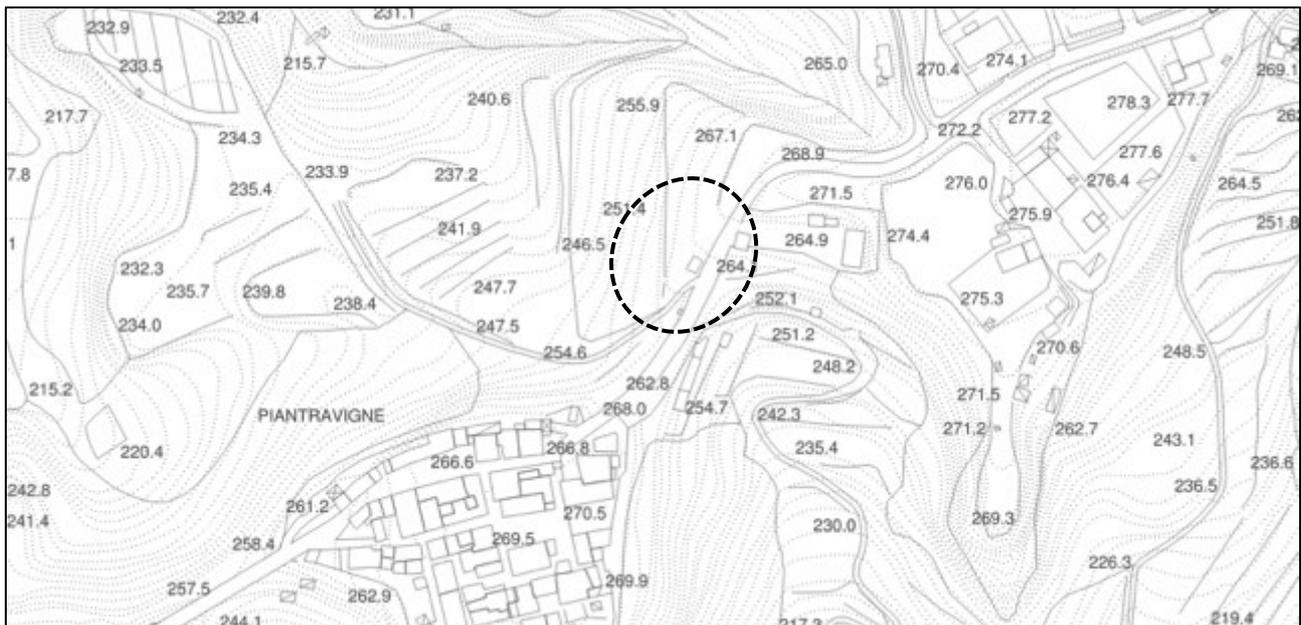
Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto e come riportato nella relazione geologica si ritiene che nell'ambito del procedimento in oggetto al fine di realizzare gli interventi di trasformazione ivi previsti "si raccomanda di effettuare un'adeguata regimazione delle acque superficiali".

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Pericolosità idraulica

Stato attuale della risorsa: le informazioni riportate di seguito sono state estrapolate dagli geologici, sismici e idraulici redatti a supporto degli attuali strumenti urbanistici comunali e dalla relazione geologica condotta a supporto del presente procedimento urbanistico, a firma del Dott. Geol. Simone Masini.

Da un punto di vista delle pericolosità idraulica, come si può evincere dall'estratto cartografico riportato di seguito, l'area in oggetto, anche in considerazione della sua conformazione morfologica, non presenta pericolosità a carattere idraulico.



Tale valutazione viene avvalorata da quanto riportato nella relazione geologica a supporto della proposta di variante, laddove viene scritto che ai sensi del D.P.G.R. n° 5R/2020, gli interventi di progetto possono essere realizzati senza particolari prescrizioni.

Monitoraggio: non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Pericolosità sismica

Stato attuale della risorsa: le informazioni riportate di seguito sono state estrapolate dagli geologici, sismici e idraulici redatti a supporto degli attuali strumenti urbanistici comunali e dalla relazione geologica condotta a supporto del presente procedimento urbanistico, a firma del Dott. Geol. Simone Masini.

Come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, nell'ambito degli studi sismici condotti a supporto degli attuali strumenti urbanistici l'area di interesse è stata completamente ricompresa all'interno della classe di pericolosità sismica S3.

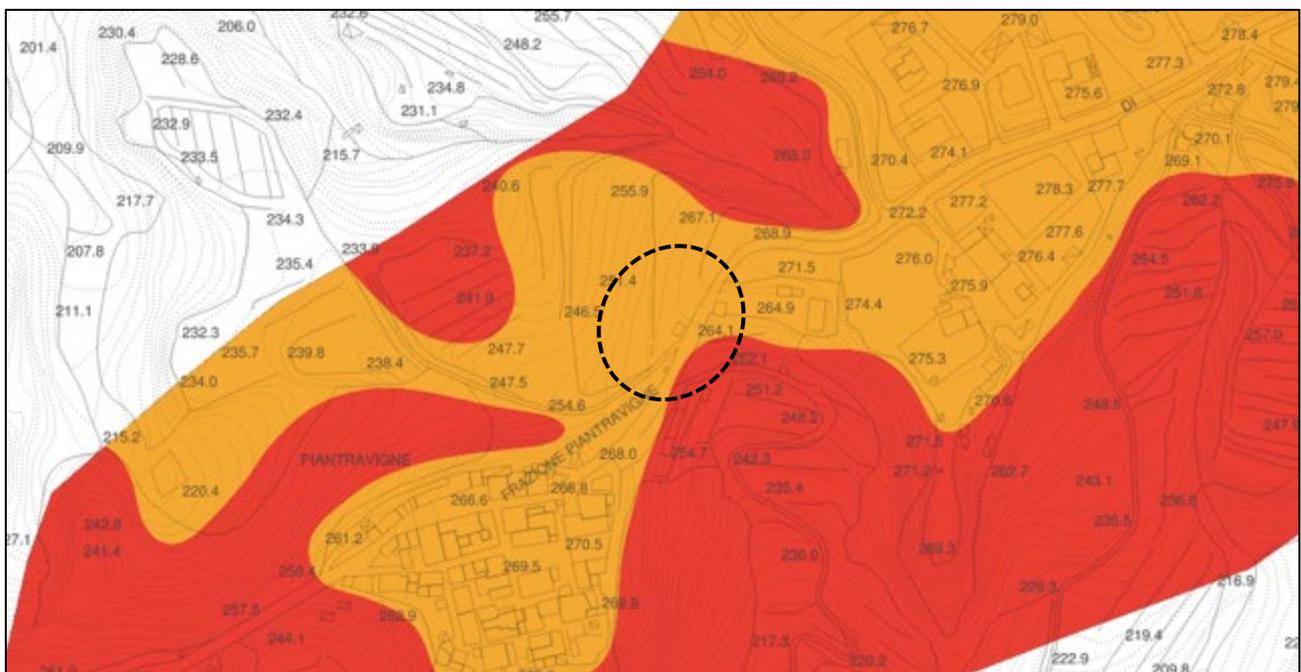


Figura 12: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto alle classi di pericolosità sismica – fonte SIT comunale

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione di quanto riportato all'interno della Relazione Geologica, a firma del Dott. Simone Masini, ed in particolare del fatto che la classe di pericolosità precedentemente individuate viene confermata **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere ininfluente.**

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che con il procedimento in oggetto non debbano introdurre nessuna nuova azione e/o misura di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici quali P.S. e R.U.

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Siti di escavazione

A livello nazionale, la disciplina delle attività estrattive è regolata dal Regio Decreto n.1443 del 29 luglio 1927, mentre a livello regionale, a seguito del trasferimento delle funzioni in materia di attività di cave e di torbiere dallo Stato alle Regioni avvenuto con il D.P.R. 616 del 1977, la Regione Toscana ha disciplinato per la prima volta il settore con la L.R. 30 aprile 1980 n.36 (Disciplina transitoria per la coltivazione delle cave e delle torbiere), che ha introdotto la necessità di sottoporre l'attività estrattiva in Toscana a strumenti di programmazione e pianificazione.

Allo stato attuale la normativa regionale fondamentale è la L.R. n.35/2015 "*Disposizioni in materia di cave*"; con la quale è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione, per garantire una visione di insieme che dia regole univoche per il corretto uso delle risorse minerarie, assicuri coerenza sotto il profilo della tutela del territorio e dell'ambiente e uguali opportunità per le imprese di settore. La nuova disciplina recepisce gli orientamenti comunitari e nazionali in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione, attribuendo alla Regione un ruolo maggiore nella fase di Valutazione di Impatto Ambientale e nel controllo dell'attività di cava. La legge ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento pianificatorio, il Piano Regionale Cave (PRC), al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali. Il Piano (i cui contenuti sono definiti nello specifico dall'art. 7 della l.r. 35/2015) è chiamato in particolare ad elaborare una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, ad individuare i giacimenti potenzialmente escavabili, ad individuare i comprensori estrattivi e i relativi obiettivi di produzione sostenibile.

A norma della L.R. n.35/2015 la Regione Toscana si è dotata del Piano Regionale Cave, approvato con Deliberazione dal Consiglio regionale 47 del 21 luglio 2020 e pubblicata sul B.U.R.T. 34 parte II del 19 agosto 2020; il suddetto piano regionale ha il compito di definire i criteri rivolti ai comuni per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva e dettare gli indirizzi per l'attività estrattiva da svolgersi nelle aree contigue del Parco delle Alpi Apuane. Il P.R.C., come si evince dalla relazione di piano e dalle relative N.T.A., individua, ai sensi della L.R. n.35/2015 i giacimenti presenti all'interno di un determinato territorio comunale; per giacimenti si intendono le porzioni di suolo o sottosuolo, idonee ai fini della individuazione a destinazione estrattiva, in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte. Lo stesso piano di livello regionale individua altresì, senza effetto prescrittivo, i giacimenti potenziali quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, ai fini di una valutazione sulle effettive caratteristiche e potenzialità per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento da sviluppare al livello della pianificazione locale.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dal Piano Regionale Cave.

Nel caso specifico del Comune di Terranuova Bracciolini il Piano Regionale Cave individua 8 giacimenti, tra esistenti e potenziali, tutti localizzati nella parte Sud/Est del territorio comunale. Il comune di Terranuova Bracciolini, insieme ai Comuni di Civitella Val di Chiana, Bucine e Laterina Pergine Valdarno fa parte del comprensorio n.54 "*Inerti naturali del Valdarno Superiore*" per il quale tutti gli enti amministrativi locali, di comune accordo, devono, partendo da quanto stabilito dal P.R.C., individuare e suddividere le quote sostenibili di materiale atto ad essere scavato e quindi commercializzato.

Nella fattispecie della presente proposta di opera pubblica in variante urbanistica rispetto al R.U., come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, l'area in esame non è ricompresa, neanche nelle immediate vicinanze, all'interno di giacimenti e/o di giacimenti potenziali così come individuati dallo strumento regionale.

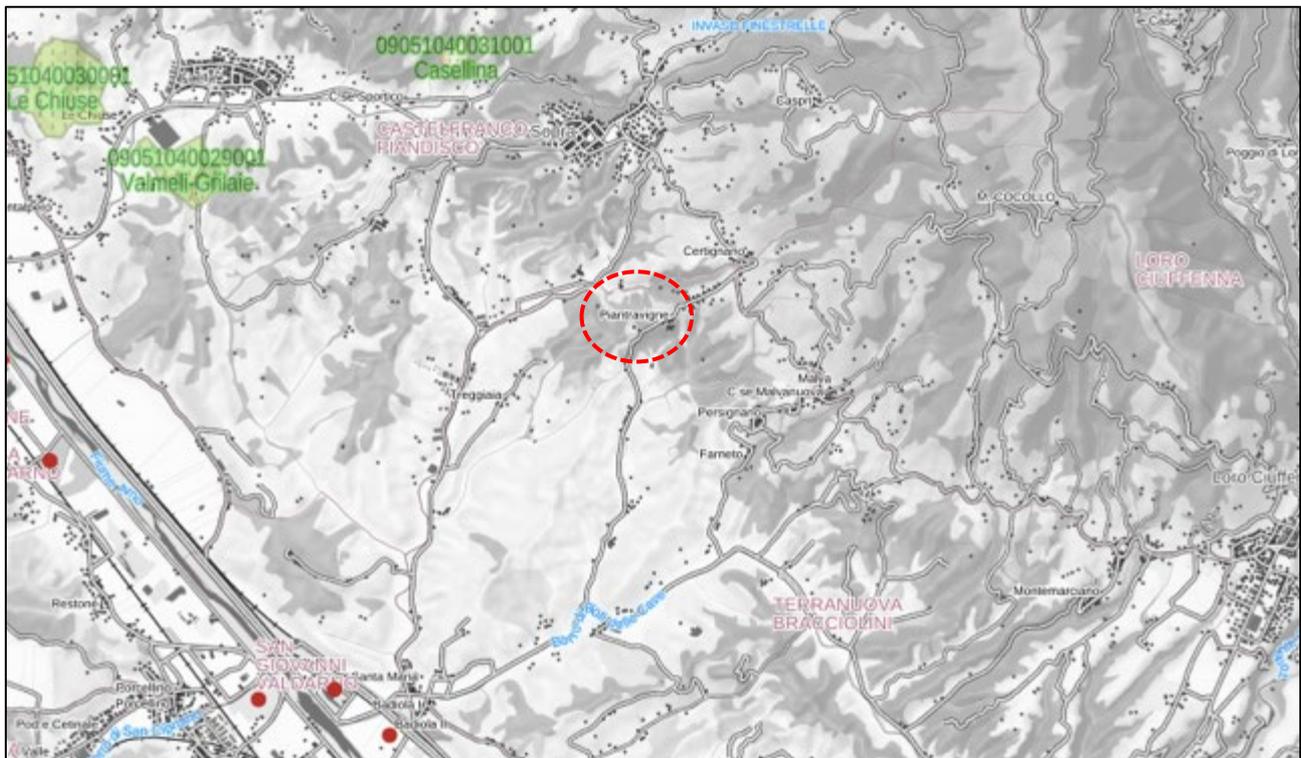


Figura 13: Inquadramento dell'area di variante rispetto alle aree di cave presenti nel territorio del Comune di Terranuova Bracciolini
– fonte Geoscopio RT

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione del fatto che non vi è nessun tipo di interferenza tra l'area in oggetto ed i siti di cava presenti nel territorio comunale di Terranuova Bracciolini **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere nullo.**

Previsione su come lo strumento urbanistico intende superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte dello stesso: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene debbano essere introdotte misure specifiche di mitigazione e/o compensazione rispetto a quelle già presenti all'interno degli strumenti urbanistici vigenti.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di variante al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Siti interessati da processi di bonifica

La bonifica ed il risanamento delle matrici ambientali che sono state compromesse, in alcuni casi anche in modo irreversibile da attività antropiche gestite, soprattutto nel passato, con scarsa o nessuna sensibilità ambientale, è stata posta con forza all'attenzione attraverso l'approvazione di provvedimenti legislativi mirati, tra i quali il D.Lgs. n.22/97, cosiddetto decreto Ronchi. Con questo decreto legislativo, infatti, si sono poste le basi per affrontare il tema dei siti contaminati e della loro bonifica in modo uniforme a livello nazionale, sia dal punto di vista tecnico che procedurale, tema che è stato poi ripreso e articolato nel decreto ministeriale attuativo n.471/1999. Il D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. (parte quarta, titolo V) ha poi riordinato le disposizioni in materia modificando profondamente l'iter procedurale degli interventi di bonifica.

A livello regionale la Regione Toscana, che già dal 1993 si era dotata di una propria regolamentazione in materia (legge regionale e piano), aveva approvato il Piano regionale delle bonifiche con D.C.R.T. n.384 il 21/12/1999, attuando quanto previsto dall'art. 22 del decreto Ronchi; con la D.C.R. n.94/2014 invece, ha approvato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006. Questo rappresenta lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione Toscana definisce, in maniera integrata, le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da

bonificare. In seguito, con la delibera del Consiglio regionale n.55 del 26 luglio 2017, la Regione Toscana ha approvato la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti" atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n.94 vigente. Dalla lettura combinata della normativa nazionale e regionale, discende la necessità di distinguere, sotto il profilo procedurale, la bonifica dei:

- siti inquinati inseriti nei piani regionale e provinciali;
- siti da bonificare secondo le prescrizioni della normativa vigente (D.M. n.471/99 e D. Lgs. n.152/2006);
- siti presenti sul territorio regionale classificati come siti di interesse nazionale.

In conseguenza della suddetta divisione per i siti di interesse nazionale i progetti di bonifica devono essere presentati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, mentre nei restanti due casi le procedure e le modalità di presentazione dei progetti di risanamento da parte dei soggetti tenuti, nonché quelle di approvazione e controllo dei soggetti pubblici, compresa A.R.P.A.T., sono attualmente regolamentate in Toscana con regolamento n.14/R approvato con D.P.G.R. del 25/02/2004.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal portale S.I.S.B.O.N. messo a disposizione dal S.I.R.A./A.R.P.A.T. e dal sito internet dell'A.R.P.A.T.

Allo stato attuale il Comune di Terranuova Bracciolini è interessato dalla presenza di numerosi siti inseriti tra gli elenchi dei siti interessati da processi e/o da interventi di bonifica; nello specifico dalla consultazione del database messo a disposizione dal S.I.R.A. - "S.I.S.B.O.N., Sistema Informativo Siti interessati da procedimenti di Bonifica" si evince che all'interno del territorio comunale sono presenti 28 siti oggetto di procedimenti di bonifica.

Di seguito si riportano i principali dati e la localizzazione su un estratto cartografico dei suddetti siti suddivisi secondo lo stato dell'iter di bonifica e la presenza o meno all'interno dell'anagrafica del database regionale.

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Fase
AR002	Discarica Scuragnolo	Loc. Ville	PRB 384/99-ripristino	SI	ATTIVO	ANTE 471/99
AR057*	Distributore ESSO PV n.8812 di Lepori Angela	Viale Europa	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	NO	CHIUSO	471/99
AR065*	Stiatti Ecorecuperi (Recupero Materiali Inerti)	Strada Provinciale Lungo Arno 11	DM 471/99 Art.8	SI	CHIUSO	471/99
AR068*	Incidente stradale sversamento idrocarburi nel Torrente Caprenna	Loc. Acqua Borra	DM 471/99 Art.8	NO	CHIUSO	471/99
AR-1034	Incidente stradale A1 km 337+100 N	Autostrada A1 km 337+100 N	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06
AR-1045	Incidente stradale A1 km 343+200 Dir FI (sotto Viadotto Caprenne)	A1 km 343+200 dir FI, sotto Viadotto Caprenne, Valle del Borro di Caprenne, Terranuova Bracciolini (AR)	DLgs 152/06 Art.245	SI	CHIUSO	152/06
AR-1064	Incidente stradale A1 km 342+750 DIR Nord FI	A1 km 342+750 dir nord FI Terranuova Bracciolini	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06
AR-1065	Incidente stradale A1 km 342+800 DIR sud	A1 km 342+800 dir sud Terranuova Bracciolini (AR)	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06
AR-1069	EDILEAGRARIA LOC. POGGITAZZI	LOCALITA' POGGITAZZI 52028 TERANUOVA BRACCIOLINI	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06
AR-1080	Incidente stradale Autostrada A1 km 342+300 Nord	A1 km 342+300 Nord	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06

Codice Reg.	Denominazione	Indirizzo	Motivo inserimento	In anagrafe	Stato iter	Fase
AR-1099	Toscana Inerti srl Localitv† Corneto, 1	Localitv† Corneto, 1	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06
AR-1112	Serbatoio dismesso - Via Matteotti	via matteotti 5 52028 Terranuova Bracciolini	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06
AR-1119	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n.8812 Viale Europa	Viale Europa 52028	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1142	Incidente stradale Autostrada A1 km 339+900 S	A1 km 339+400 S	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1149	Incidente stradale autotrasporto A1 km 336+600 S	A1 km 336+600 S	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1159	Incidente stradale A1 KM 343+650	Vespucci	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1170	Incendio autoarticolato - A1 km 340+300 N	A1 km 340+300 N	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1195	Centro Servizi Ambiente Impianti S.p.a. Discarica Podere Rota via Piantravigne, 7, 52028 Piantravigne AR	Discarica Podere Rota via Piantravigne, 7, 52028 Piantravigne AR	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	ATTIVO	152/06
AR-1212	SNAM - tracciato nuovo metanodotto Terranuova Bracciolini (AR)	ND	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1218	AVR spa A1 km 340+350 S	A1 km 340+350 S	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1223	Centro Servizi Ambiente Impianti spa localitv† Casa Rota - Terranuova Bracciolini (AR)	localitv† Casa Rota - Terranuova Bracciolini (AR)	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06
AR-1228	Centro Servizi ambiente Impianti spa Strada Provinciale n.7 di Piantravigne, snc - 52028 - Terranuova Bracciolini (AR)	Strada Provinciale n.7 di Piantravigne, snc - 52028 - Terranuova Bracciolini (AR)	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06
AR162*	Area EX PreBeton	Loc. Podere Bacchi, 2	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06
AR183*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Cabina Loc. Il Borro	Loc. Il Borro	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06
AR200*	Giancarlo Rotesi (Incendio pneumatici)	Loc. Santo Stefano Acquaborra	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	ATTIVO	152/06
AR201*	Valdarno Scavi Cocchiarella Giuseppe (Abbandono pneumatici)	Loc. Farnibuona	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99
AR202*	Incidente stradale A1 Km 342+800 N64/08	A1 Km 342+800	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06
AR209*	Distributore TOTAL PV n.2020 Viale Europa	Viale Europa, 91	DLgs 152/06 Art.242	SI	ATTIVO	152/06

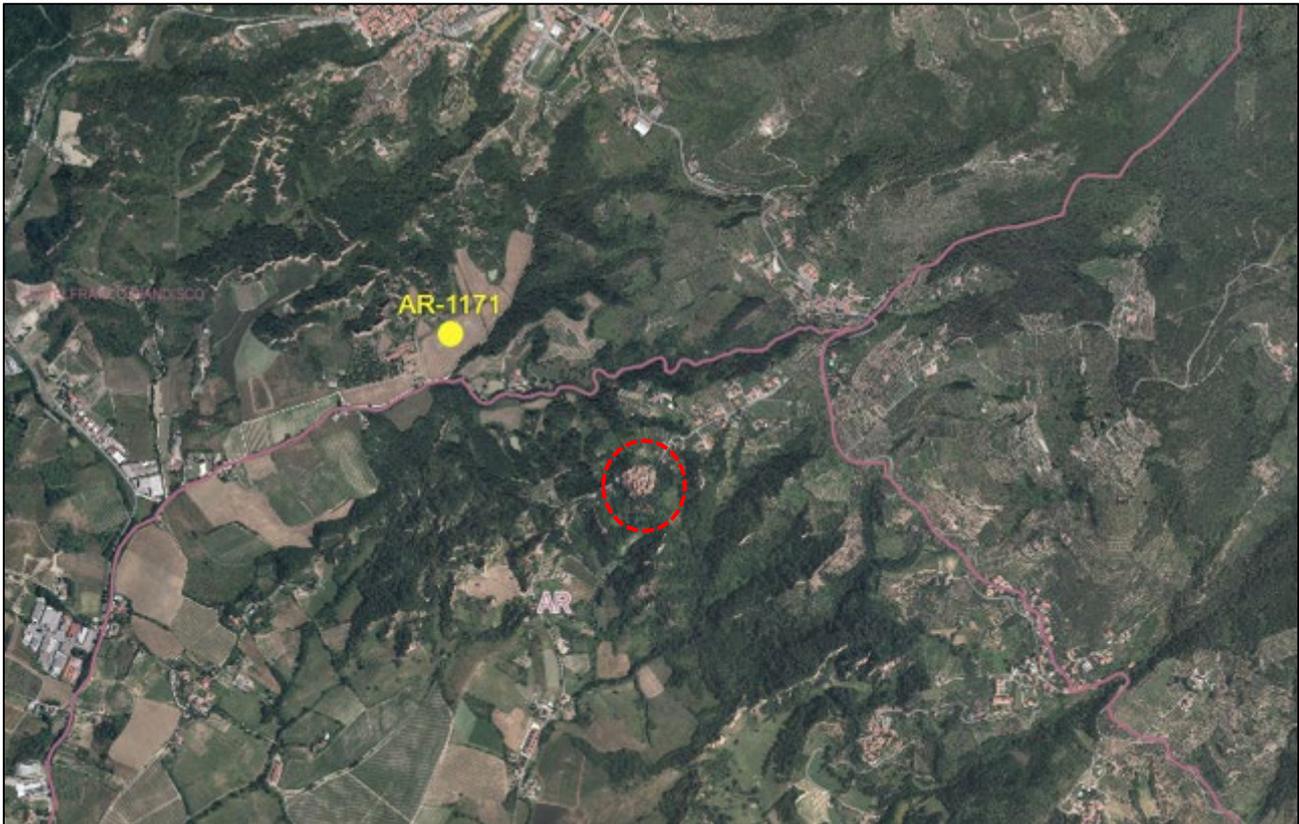


Figura 14: Inquadramento siti interessati da procedimento di bonifica ubicati nelle vicinanze - fonte S.I.S.B.O.N. R.T.

Nel territorio comunale di Terranuova Bracciolini non presenti né:

- Siti di Interesse Nazionale, laddove per Sito di Interesse Nazionale si intende un'area contaminata estesa, classificata come pericolosa e quindi da sottoporre ad interventi di bonifica per evitare danni ambientali e sanitari. I S.I.N. sono individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio d'intesa con le Regioni in relazione alle caratteristiche del sito inquinato (estensione, densità di popolazione), alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini sanitari e ecologici nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali;
- Aziende a Rischio di Incidente Rilevante, R.I.R., laddove per R.I.R. si intendono quegli stabilimenti presso i quali, a causa della presenza di determinati quantitativi di sostanze pericolose, possono verificarsi, nel corso dell'attività, eventi quali incendi, esplosioni di grande entità o emissioni incontrollate che possono dar luogo ad un pericolo grave - immediato o differito - per la salute umana o per l'ambiente.

Possibili impatti sulla risorsa causati dalle scelte e dalle azioni effettuate in sede di piano: in considerazione del fatto che non vi è nessun tipo di interferenza tra l'area oggetto di opera pubblica in variante all'attuale strumento della pianificazione urbanistica comunale e i siti interessati da procedimenti di bonifica presenti all'interno del territorio comunale di Terranuova Bracciolini **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere nullo.**

Previsione su come lo strumento urbanistico intende superare le criticità esistenti e quelle eventualmente prodotte dalle scelte dello stesso: in considerazione dell'impatto previsto non si ritiene debbano essere introdotte misure specifiche di mitigazione e/o compensazione rispetto a quelle già presenti all'interno degli strumenti urbanistici vigenti.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di variante al Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: Acqua

La Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Framework Directive, W.F.D.) che istituisce il quadro unitario per l'azione comunitaria in materia di acque sia dal punto di vista ambientale che tecnico-gestionale, ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici. In Italia la direttiva è stata recepita attraverso il D.Lgs. n.152/06 "Norme in materia ambientale", e s.m.ei. all'interno della Sezione II "Tutela delle acque dall'inquinamento" dove viene definita la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee; la tutela deve avvenire perseguendo i seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In base alla normativa vigente le acque possono essere divise in:

- acque superficiali: sono tutte le acque correnti o stagnanti, individuate dalla Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Frame Directive). Le varie tipologie di acque superficiali sono riconducibili a:
- acque sotterranee: sono acque che tendono a muoversi molto lentamente e a rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie. Per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza, spesso già disponibile al consumo umano con minime necessità di trattamenti e disinfezioni;
- acque marine.

Analisi della risorsa: Qualità delle acque superficiali

Stato attuale della risorsa: i dati riportati sono stati desunti dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto del P.S. e del R.U. vigente.

Il Comune di Terranuova Bracciolini è attraversato da numerosi corsi d'acqua; in particolare, nella porzione meridionale del territorio comunale, dal Fiume Arno, il quale costituisce anche il confine comunale con il Comune di Montevarchi, e da corsi d'acqua che si caratterizzano per il loro carattere torrentizio, che lo attraversano principalmente in direzione Nord/Sud, di cui i principali sono il Torrente Ciuffenna, il Torrente Ascione, il Borro delle Cave e il Torrente Agna.

Nello specifico del presente procedimento urbanistico l'area oggetto di variante al R.U., come si può evincere dall'estratto cartografico riportato di seguito, non è direttamente interessata dalla presenza di fossi appartenenti al reticolo idrografico della Regione Toscana; si evidenzia tuttavia la vicinanza sia in direzione Nord che in direzione Sud dall'area in esame della presenza di due piccoli corsi d'acqua ricompresi all'interno del reticolo idrografico ufficiale di cui sopra.



Figura 15: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto al reticolo idrografico ufficiale della R.T.

Si fa comunque presente che gli strumenti della pianificazione comunale, sia territoriale che urbanistica, recepiscono al loro interno norme e direttive in materia di qualità dell'acqua desunte dalla normativa nazionale e regionale. In particolare l'art. 85 delle N.T.A. "NORME PER TUTELA DELLE FALDE ACQUIFERE, DEI CORSI D'ACQUA E PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDRAULICO" prevede che:

"A fini della salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano perimetrare ai sensi dell'articolo 94 comma 4 del D.Lgs 152/2006 sono vietati gli insediamenti dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- *dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;*
- *accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;*
- *spargimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;*
- *dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.*
- *aree cimiteriali;*
- *apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;*
- *apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali/quantitative della risorsa idrica;*
- *gestione di rifiuti;*
- *stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;*
- *centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;*
- *pozzi perdenti;*
- *pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. É comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta."*

Nello specifico dell'area in esame I sopralluoghi effettuati hanno mostrato che in corrispondenza dei lavatoi sono presenti diversi ristagni d'acqua causati molto probabilmente dalla perdita del tubo di troppo pieno o da una perdita proveniente della vasca dei lavatoi - la porzione di muro prossima alle radici dell'albero ivi presente, risulta infatti "spanciata".

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione di quanto sopra analizzato **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere potenzialmente positivi.**

Tale valutazione tiene già conto del fatto che:

- con la realizzazione dell'opera di trasformazione previste si andrà a risolvere il problema presente andando a realizzare un sistema idoneo di regimazione delle acque;
- l'intera area viene trattata con materiali altamente permeabili;
- già gli attuali strumenti urbanistici comunali impongono il rispetto di precise prescrizioni progettuali volte a prevenire l'eventuale interferenza con i corsi d'acqua proprio al fine di prevenire emergenze legate all'inquinamento delle acque superficiali.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: al fine di garantire il rispetto delle qualità delle acque superficiali nella realizzazione delle opere previste è stato già previsto che:

“L'area in oggetto, andando a realizzare la finitura in ghiaia, non necessita di raccolta delle acque superficiali in quanto pienamente permeabile, mentre sarà realizzata una nuova condotta di raccolta e scarico sia delle acque superficiali derivanti dal fossetto lungo strada che dal troppopieno della vasca dei lavatoi. Detta condotta avrà inizio dall'angolo del lavatoio, dove si immetterà anche il troppopieno della vasca, passerà dietro le panchine fino alla staccionata dove raccoglierà le acque del fossetto, per poi proseguire lungo il filare di olivi nel terreno adiacente e fino a confluire delle acque pubbliche. La condotta sarà realizzata in materiale plastico con tubazioni rigide di diametro esterno di 315 mm sulla quale saranno collocati pozzetti in CLS di misura interna 50X50 mm. Nel punto in cui la tubazione interrata finisce, a margine delle acque pubbliche, sarà realizzata una scogliera anticorrosione per evitare che il deflusso delle acque, a lungo termine, vada a danneggiare il versante del torrente”

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Qualità delle acque sotterranee

Con il termine acque sotterranee si intendono quelle acque che giungono sulla superficie terrestre attraverso le precipitazioni e che possono infiltrarsi nel sottosuolo; la velocità di percolazione e la quantità di acqua che si può accumulare nel sottosuolo dipendono dal grado di permeabilità delle rocce che lo formano, cioè dalla capacità di lasciarsi attraversare dalle acque, che a sua volta dipende dalla porosità delle rocce, dovuta alla presenza di interstizi tra i granuli costituenti la roccia. Rocce incoerenti, come le ghiaie e le sabbie, e rocce fessurate, quali calcari e dolomie fessurate, sono tra le più permeabili; i depositi sciolti più fini e le rocce compatte non fessurate sono invece impermeabili. Le acque sotterranee tendono a muoversi molto lentamente e rimanere protette dalle fonti inquinanti presenti in superficie e per questi motivi esse rappresentano la risorsa idropotabile per eccellenza.

Ai fini della loro gestione e valutazione si fa riferimento ai cosiddetti corpi idrici sotterranei, cioè a porzioni di acque del sottosuolo che presentano caratteristiche simili sia dal punto di vista delle proprietà fisiche/naturali, sia dal punto di vista delle pressioni antropiche a cui risultano sottoposte.

I corpi idrici individuati all'interno della Regione Toscana sono complessivamente 67 e sono stati individuati con Delibera regionale n.100/2010; con la stessa delibera è stato anche avviato il programma di monitoraggio di durata sessennale “2010-2015” sui detti corpi idrici sotterranei. Questi, in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, vengono valutati sotto tre aspetti principali:

- Stato chimico - con il quale si fa riferimento all'assenza o alla presenza entro determinate soglie di inquinanti di sicura fonte antropica;
- Stato quantitativo - con il quale si fa riferimento alla vulnerabilità e agli squilibri quantitativi cioè a quelle situazioni, molto diffuse, in cui i volumi di acque estratte non sono adeguatamente commisurati ai volumi di ricarica superficiale. Si tratta di un parametro molto importante alla luce dei lunghi tempi di ricarica e rinnovamento che caratterizzano le acque sotterranee;
- Tendenza - con il quale si fa riferimento all'instaurarsi di tendenze durature e significative all'incremento degli inquinanti. Queste devono essere valutate a partire da una soglia del 75% del Valore di Stato Scadente, e qualora accertate, messe in atto le misure e dimostrata negli anni a venire l'attesa inversione di tendenza.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal sito internet dell'A.R.P.A.T., dalla banca dati del S.I.R.A. e dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto dei vigenti strumenti urbanistici.

Il Comune di Terranuova Bracciolini è caratterizzato, come si evince dai dati riportati all'interno del portale S.I.R.A. della Regione Toscana, dalla presenza di un solo corpo idrico sotterraneo, e nello specifico il "VALDARNO SUPERIORE, AREZZO E CASENTINO - ZONA VALDARNO SUPERIORE" il quale presente, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, uno stato buono, scarso solo localmente.

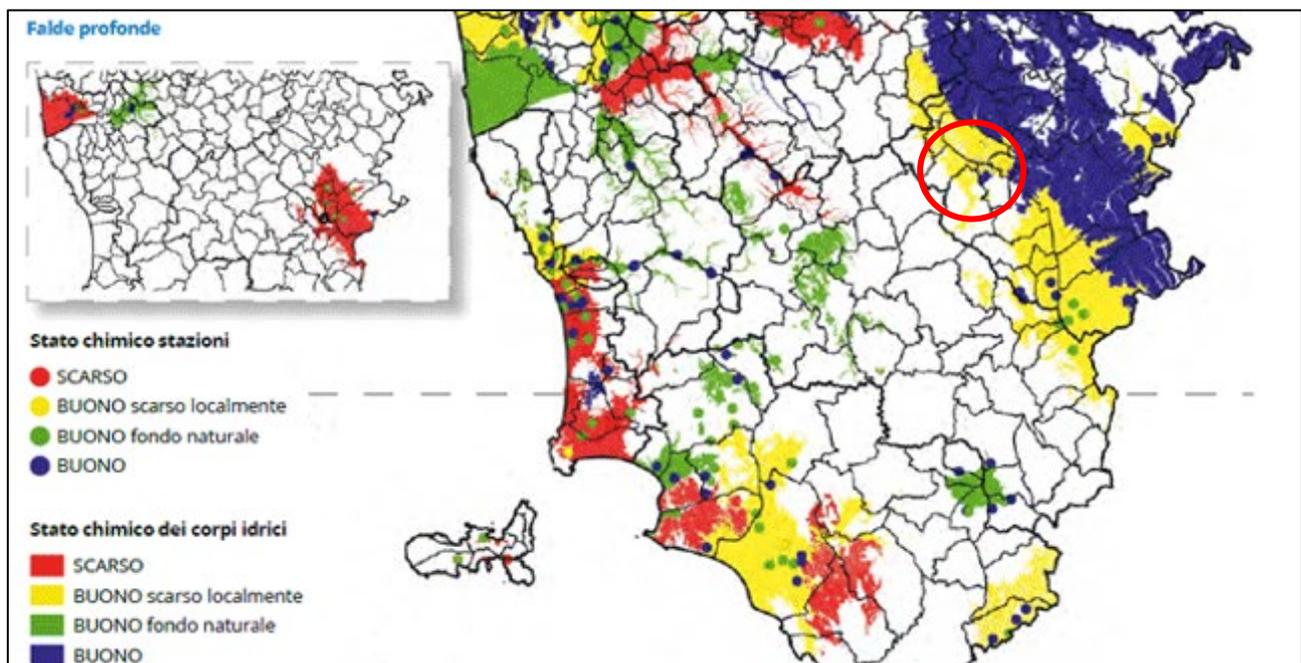


Figura 16: Stato chimico delle acque sotterranee - Mappa - anno 2015 - fonte A.R.P.A.T.

Si fa presente che ai fini del monitoraggio della qualità delle acque sotterranee all'interno del territorio comunale di Terranuova Bracciolini non sono presenti punti di prelievo M.A.T.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione degli obiettivi che sottintendono la proposta di opera pubblica in variante **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere potenzialmente positivi**.

Le valutazioni che portano ad ipotizzare un impatto positivo sulla risorsa in esame sono le stesse riportate ed evidenziate nel caso delle acque superficiali.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: allo stesso modo al fine di garantire il rispetto delle qualità delle acque superficiali nella realizzazione delle opere previste è stato già previsto che:

“L’area in oggetto, andando a realizzare la finitura in ghiaia, non necessita di raccolta delle acque superficiali in quanto pienamente permeabile, mentre sarà realizzata una nuova condotta di raccolta e scarico sia delle acque superficiali derivanti dal fossetto lungo strada che dal troppopieno della vasca dei lavatoi. Detta condotta avrà inizio dall’angolo del lavatoio, dove si immetterà anche il troppopieno della vasca, passerà dietro le panchine fino alla staccionata dove raccoglierà le acque del fossetto, per poi proseguire lungo il filare di olivi nel terreno adiacente e fino a confluire delle acque pubbliche. La condotta sarà realizzata in materiale plastico con tubazioni rigide di diametro esterno di 315 mm sulla quale saranno collocati pozzetti in CLS di misura interna 50X50 mm. Nel punto in cui la tubazione interrata finisce, a margine delle acque pubbliche, sarà realizzata una scogliera anticorrosione per evitare che il deflusso delle acque, a lungo termine, vada a danneggiare il versante del torrente”

Inoltre si ritiene che nel complesso gli interventi di trasformazione:

- non devono produrre il deterioramento dei corpi idrici;
- devono contenere l’impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi;

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell’ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Fabbisogno idrico e rete acquedottistica

Con il termine “acque potabili” si intendono quelle acque distribuite tramite pubblici acquedotti, ma anche in cisterne, in bottiglie e altri contenitori, impiegate per usi domestici, nelle industrie alimentari e nella preparazione dei cibi e bevande. Per essere considerata potabile un’acqua deve presentare alcuni requisiti, in particolare quelli stabiliti da apposite norme (DPR 236 del 24 maggio 1988 n.236 e dal Decreto legislativo 2 febbraio 2001 n.31, quest’ultimo di prossima attuazione), che riportano le concentrazioni massime ammissibili (C.M.A.) per le sostanze che possono essere presenti nell’acqua destinata al consumo umano: il superamento di un solo dei parametri previsti determina la non potabilità di un’acqua. I limiti sono stabiliti tenendo conto dell’assunzione massima giornaliera su lunghi periodi, della natura del contaminante e della sua eventuale tossicità.

Il sistema dei controlli delle acque destinate al consumo umano è finalizzato a tutelare la salute pubblica dai rischi derivanti dal consumo di acque non conformi agli standard di qualità fissati dalle norme e avviene attraverso il controllo da parte del:

- gestore del servizio idrico – l’obiettivo principale è quello di garantire la distribuzione di acqua potabile di ottima qualità, che deve rispettare gli standard fissati dalla norma; questo controllo riguarda:
 - l’acqua fornita dai pubblici acquedotti,
 - l’acqua delle fonti di approvvigionamento sfruttate a scopo idropotabile, in relazione alle conseguenze dirette o indirette che una loro contaminazione potrebbe determinare sulla qualità dell’acqua destinata al consumo umano.
- A.R.P.A.T. controlla le acque superficiali (fiumi e laghi) prima che siano rese potabili dal gestore del servizio idrico e prima dell’immissione nella rete acquedottistica; tale controllo viene effettuato mediante una rete di monitoraggio costituita dai punti di campionamento definiti POT (circa 120 in tutta la regione). Il numero dei POT, punti di prelievo, da monitorare viene stabilito dalla Regione che, su proposta del gestore, individua periodicamente tutte le acque superficiali che sono raccolte per essere immesse, dopo opportuni procedimenti di potabilizzazione, nelle reti degli acquedotti;
- L’U.S.L. alla quale spetta il giudizio di idoneità dell’acqua destinata al consumo umano, che controlla la qualità delle:

- acque erogate dal gestore attraverso la rete acquedottistica;
- acque ad uso idropotabile prelevate da corpi idrici sotterranei.

I controlli verificano che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n.1/2001. L'U.S.L. effettua una ricerca supplementare, caso per caso, delle sostanze e dei microrganismi per i quali non sono stati fissati valori di riferimento a norma dell'Allegato I dello stesso decreto, se c'è motivo di sospettarne la presenza in quantità o concentrazioni potenzialmente pericolose per la salute umana.

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto degli attuali strumenti urbanistici.

Il sistema acquedottistico pubblico del Comune di Terranuova Bracciolini è gestito dalla società Publicacqua S.p.A. Nello specifico, l'area oggetto della presente proposta di variante urbanistica non è direttamente servita dalla rete acquedottistica, in quanto trattasi di area di trasformazione che prevede nuovo impegno di suolo; la stessa però si trova all'interno di un contesto già ampiamente urbanizzato nel quale è presente la rete acquedottistica pubblica la quale però si trova nelle immediate vicinanze vista la presenza di altri edifici industriali.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione dell'oggetto dell'opera pubblica che prevede la realizzazione di area belvedere, composta da un piccolo parcheggio pubblico e una piccola area verde **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere nullo.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che non sono presenti funzioni e/o fabbricati per la quale deve essere previsto l'allaccio alla rete acquedottistica pubblica.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che non debbano introdurre nessuna nuova azione e/o misura di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici quali P.S. e R.U.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di opera pubblica in variante al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Smaltimento dei reflui urbani e rete fognaria

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto degli attuali strumenti urbanistici.

Anche la gestione della rete fognaria pubblica all'interno del Comune di Terranuova Bracciolini è affidata a Publicacqua S.p.A. Analogamente a quanto riportato per la rete acquedottistica comunale anche per quanto concerne la rete fognaria comunale la zona in oggetto non è direttamente servita dalla rete tecnologica in esame la quale però passa nelle immediate vicinanze e quindi è facilmente raggiungibile.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione dell'oggetto dell'opera pubblica che prevede la realizzazione di area belvedere, composta da un piccolo parcheggio pubblico e una piccola area verde **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere nullo.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che non sono presenti funzioni e/o fabbricati che prevedono la necessità di smaltire reflui urbani.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che non debbano introdurre nessuna nuova azione e/o misura di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici quali P.S. e R.U.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di opera pubblica in variante al Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: Aria

L'inquinamento atmosferico consiste nell'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovute alle emissioni di sostanze, che in condizioni naturali o non sono presenti, o lo sono a livelli di concentrazioni tali da non provocare effetti nocivi sugli esseri umani, sugli animali, sulle specie vegetali e sull'ambiente nel suo complesso. Le sostanze inquinanti possono essere distinte in due categorie: principali e secondarie; gli inquinanti principali sono quelli che vengono immessi direttamente nell'aria e derivano dalle attività dell'uomo, soprattutto, da azioni che prevedono l'utilizzo di combustibili fossili o di carburanti da essi derivati; quelli secondari, invece, si formano nell'atmosfera a partire da altre sostanze emesse dall'uomo, grazie a complessi fenomeni fisico-chimici. L'intero sistema è improntato ai dettami legislativi contenuti a:

- livello comunitario: nella Direttiva 2008/50/CE;
- livello nazionale: nel D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. (D.Lgs. n.250/2012);
- livello regionale: nella L.R. n.n.9/2010 e nelle DGRT n.964/2015 e n.1182/2015; e mira a garantire una valutazione ed una gestione della qualità dell'aria su base regionale.

Secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. n.155/2010, la gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, è di competenza delle singole regioni e si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in Zone e Agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio; a livello regionale questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge Regionale n.9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali; con le Deliberazioni n.964/2015 e n.1182/2015 è stata quindi effettuata la zonizzazione dell'intero territorio regionale e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale, P.A.C.

In linea generale per la suddivisione del territorio regionale sono state prese in considerazione le caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire "zone di influenza" degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica e le caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera. In base a ciò sono state distinte:

- zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'allegato V del D.Lgs n.155/2010 (escluso l'ozono);
- zone individuate per l'ozono.

Per quanto riguarda gli inquinanti dell'allegato V, ad esclusione dell'ozono, al fine di facilitare l'individuazione delle stesse zone e i rispettivi limiti, la Regione Toscana ha ritenuto opportuno far coincidere le zone e gli agglomerati con i confini amministrativi a livello comunale; le suddette zone omogenee sono:

- agglomerato di Firenze;
- zona Prato-Pistoia;
- zona costiera;
- zona valdarno pisano e piana lucchese;
- zona collinare montana.

Per quanto riguarda invece l'inquinante l'ozono invece, la Regione ha individuato le seguenti quattro zone:

- agglomerato di Firenze;
- zona delle pianure costiere;
- zona delle pianure interne;
- zona collinare montana.

A partire dal 01/01/2011 la qualità dell'aria viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da A.R.P.A.T., che va a sostituirsi alle preesistenti reti provinciali. Il numero e il posizionamento delle stazioni di monitoraggio nelle singole zone dipendono dalla popolazione residente e

dallo storico delle misure effettuate nella zona, nonché dai criteri di classificazione previsti dal D.Lgs n.155/2010 con riferimento al:

- tipo di area:
 - urbana - sito fisso inserito in aree edificate in continuo o almeno in modo predominante;
 - periferica - sito fisso inserito in aree largamente edificate in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate;
 - rurale - sito fisso inserito in tutte le aree diverse da quelle individuate per i siti di tipo urbano e suburbano. In particolare, il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 km dalle fonti di emissione;
- all'emissione dominante:
 - traffico - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta;
 - fondo - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravvento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito
 - industria - stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe.

Analisi della risorsa: Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati estrapolati dal sito internet dell'A.R.P.A.T. e dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto degli attuali strumenti urbanistici.

Con riferimento alla classificazione del territorio regionale, prevista dal D.Lgs n.155/2010, per quanto riguarda gli inquinanti ad esclusione dell'ozono, il Comune di Terranuova Bracciolini, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, è inserito all'interno della "Zona del Valdarno Aretino e Val di Chiana":

"In questo bacino continuo che va dalle propaggini meridionali dell'area fiorentina sino alla Val di Chiana, le maggiori pressioni esercitate sul territorio sono determinate dalla densità di popolazione e dalla presenza di alcuni distretti industriali, oltre alla presenza del tratto toscano della A1";

mentre per quanto concerne l'inquinante Ozono è ricompreso all'interno della "Zona della Pianura interna", che indica la zona che:

"La zona riunisce tutte le pianure situate all'interno. Rispetto alla zonizzazione dell'All. V è ottenuta dall'unione dell'agglomerato di Firenze, della Zona Prato Pistoia e della Zona Valdarno Aretino e Val di Chiana."

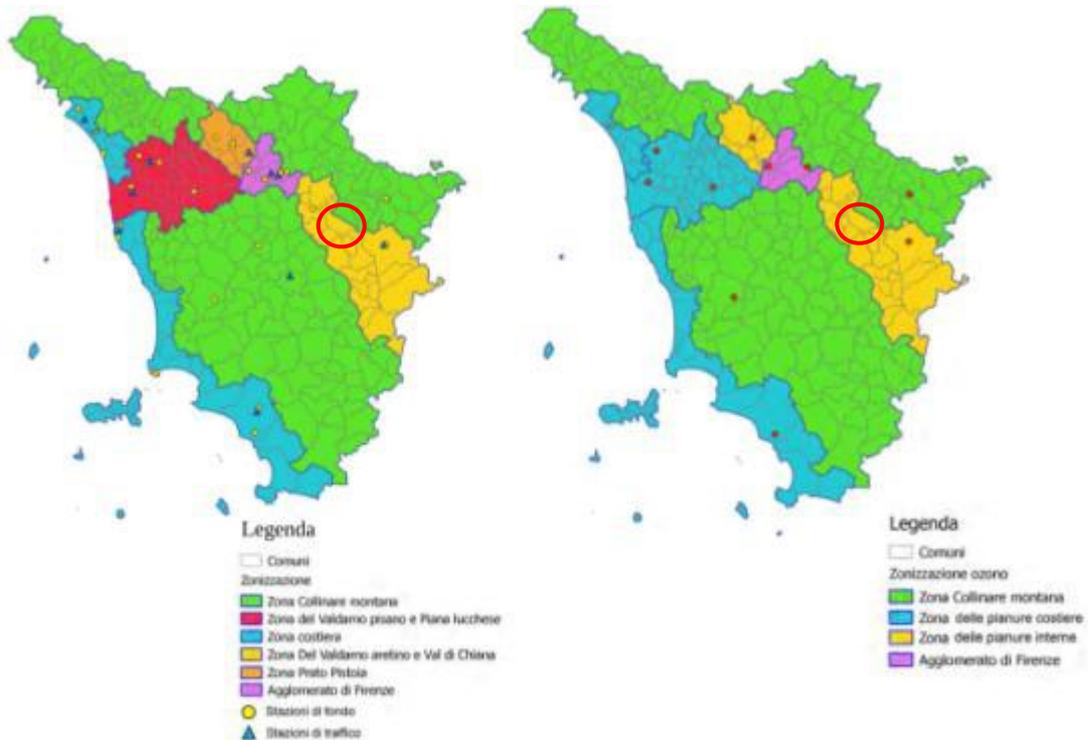


Figura 17: Zone omogenee e rete regionale di monitoraggio - fonte A.R.P.A.T.

All'interno del Comune di Terranuova Bracciolini non sono presenti stazioni di monitoraggio appartenenti alla rete regionale e/o provinciale.

Preme evidenziare che già allo stato attuale gli strumenti della pianificazione comunale, sia territoriale che urbanistica, del Comune di Terranuova Bracciolini recepiscono al loro interno norme e direttive, in materia di qualità dell'aria e di inquinamento atmosferico, desunte dalla normativa nazionale e regionale.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione degli obiettivi che si vogliono raggiungere con la realizzazione dell'opera pubblica in variante rispetto al R.U. vigente **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame sia nullo.**

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che non devono essere introdotte altre e nuove azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione rispetto a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di opera pubblica in variante rispetto al Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: Clima Acustico

L'inquinamento acustico costituisce uno dei principali problemi ambientali ed è causato da un'eccessiva esposizione a suoni e rumori di elevata intensità. La principale norma nazionale di riferimento sull'inquinamento acustico, la legge quadro n.447/95, definisce questo fenomeno come:

"l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con la funzionalità degli ambienti stessi".

A livello locale, gli strumenti fondamentali che la legge individua per una sensibile politica di riduzione dell'inquinamento acustico sono essenzialmente due:

- la zonizzazione acustica, che prevede la distinzione del territorio comunale in sei classi in base ai livelli di rumore, permettendo la limitazione o prevenzione del deterioramento del territorio così come la tutela delle zone particolarmente sensibili, che prevede la realizzazione di un apposito piano: il Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- il piano di risanamento acustico, che scatta quando non vengono rispettati i limiti di zona e comprende provvedimenti amministrativi, normativi e regolamentari, oltre a interventi concreti di tipo tecnico (ad esempio installazioni di barriere, interventi su edifici ecc.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica, P.C.C.A., è uno strumento di pianificazione territoriale, attraverso il quale il Comune suddivide il proprio territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire. Pertanto il Comune col P.C.C.A. fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, nel contempo, individua le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.

Per l'individuazione delle classi acustiche, che si differenziano a seconda del tipo di traffico, densità di popolazione, e attività commerciali e produttive, la L.R. n.89/1998 ha stabilito che:

"Il criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso. Tuttavia è auspicabile che la zonizzazione acustica recepisca le proiezioni future previste di destinazione d'uso del territorio.

Quale criterio generale sono sconsigliate le eccessive suddivisioni del territorio. È altresì da evitare una eccessiva semplificazione, che potrebbe portare a classificare ingiustificatamente vaste aree del territorio nelle classi più elevate (IV e V). L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio (argini, crinali, mura, linee continue di edifici). [...]"

Le classi acustiche previste sono quindi:

- Classe acustica I - Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	45	50	5	47	60
Periodo notturno	35	40	3	37	45

- Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in db(a) riferiti a un'ora
Periodo diurno	50	55	5	52	65

Periodo notturno	40	45	3	42	50
------------------	----	----	---	----	----

- Classe acustica III - Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	55	60	5	57	70
Periodo notturno	45	50	3	47	55

- Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	60	65	5	62	75
Periodo notturno	50	55	3	52	60

- Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno	65	70	5	67	80
Periodo notturno	55	60	3	57	65

- Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A)
Periodo diurno	65	70	-	70	70
Periodo notturno	65	70	-	70	70

Analisi della risorsa: Inquinamento acustico

Stato attuale della risorsa: i dati e le informazioni riportate di seguito sono state estrapolate dal sito internet comunale e dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto a supporto dei vigenti strumenti urbanistici.

Il Comune di Terranuova Bracciolini è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato con la D.C.C. n.70 del 2005. Nella fattispecie, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, l'area interessata dal presente procedimento urbanistico è ricompresa all'interno della Classe Acustica III nelle quali rientrano le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

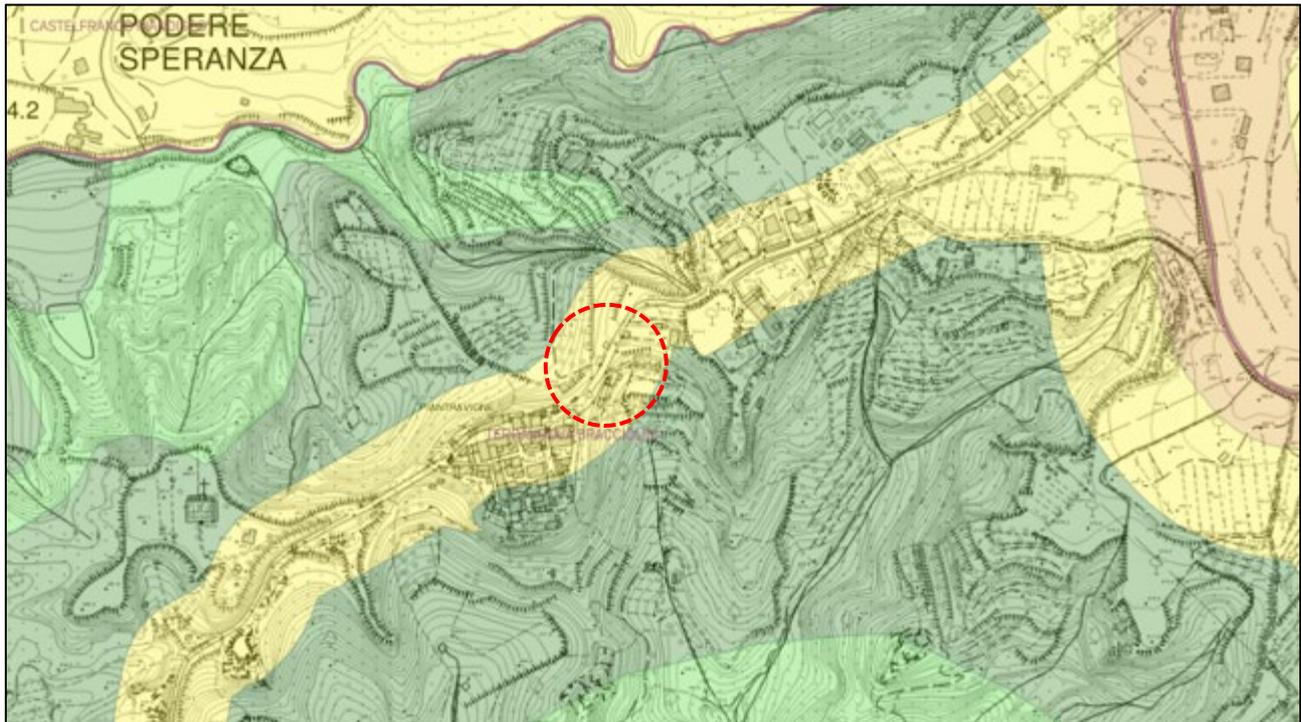


Figura 18: Inquadramento dell'area oggetto variante sulla classificazione acustica del Comune di Terranuova Bracciolini - fonte Geoscopio RT

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione sia della classe acustica nella quale è ricompresa la zona di variante sia dell'oggetto dell'opera pubblica in variante che prevede la realizzazione di un piccolo parcheggio, per un totale di quattro posto auto, e di una piccola area verde pubblica **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere nullo.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che le destinazioni d'uso proposte in sede di variante sono coerenti con quelle che possono essere previsti nell'ambito dell'attuale classe acustica.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che la variante urbanistica non debba introdurre nessuna nuova azione e/o misura di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici quali P.S. e R.U.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di variante.

Risorsa: Energia

Analisi della risorsa: Fabbisogno energetico

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dalla "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana" del 2014, realizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con ARPAT, ARRR, ARS, IRPET, LaMMA e dal "Rapporto annuale Efficienza energetica 2017" redatto dall'E.N.E.A.

Nel 2015 la domanda di energia elettrica in Italia è stata pari a 316,9 TWh tale richiesta è stata soddisfatta dalla produzione nazionale destinata ai consumi, per una quota di 85,4%, pari a 270,5 TWh e dalle importazioni extra-nazionali nette per il 14,6%, pari a 46,4 TWh. Nel 2015, come si evince dalla tabella riportata di seguito estratta dal "Rapporto annuale Efficienza energetica 2017" redatto dall'E.N.E.A., l'utilizzo delle fonti rinnovabili (bioenergie, idrica, eolica e fotovoltaica) nella produzione di energia elettrica si è ridotta del -10,5% rispetto al 2014, a causa delle condizioni climatiche non favorevoli, a fronte però di una crescita della produzione di energia elettrica da bioenergie, pari a 19,4 TWh e da fotovoltaico.

1 - Bilancio dell'energia elettrica (TWh), anni 2013 e 2014			
	2014	2015	Variazione 2015/2014
Produzione netta	269,1	272,4	1,2%
- idrica	59,6	46,5	-22,0%
- termoelettrica	167,1	182,9	9,4%
- geotermica	5,6	5,8	4,6%
- eolica	15,1	14,7	-2,5%
- fotovoltaica	21,8	22,6	3,4%
Destinata ai pompaggi	2,3	1,9	-18,0%
Produzione destinata al consumo	266,8	270,5	1,4%
Energia elettrica importata	46,7	50,8	8,8%
Energia elettrica esportata	3,0	4,5	47,5%
Richiesta	310,5	316,9	2,0%
Perdite di rete	19,5	19,7	1,4%

Fonte: TERNA

Figura 19: Bilancio della produzione di energia elettrica anni 2013 e 2014

L'andamento dei consumi energetici nei diversi settori nel periodo 1990-2015 ha modificato la struttura di consumo italiana. Il settore civile assorbe nel 2015 quasi il 40% degli impieghi finali contro il 29,0% del 1990, seguito dal settore trasporti, che con una quota di 32,1% rappresenta il secondo settore per importanza. Il settore industria, che nel 1990 costituiva il primo settore per consumo energetico con una quota di 30%, ha ridotto il contributo ai consumi finali fino a 20,7% nel 2015.

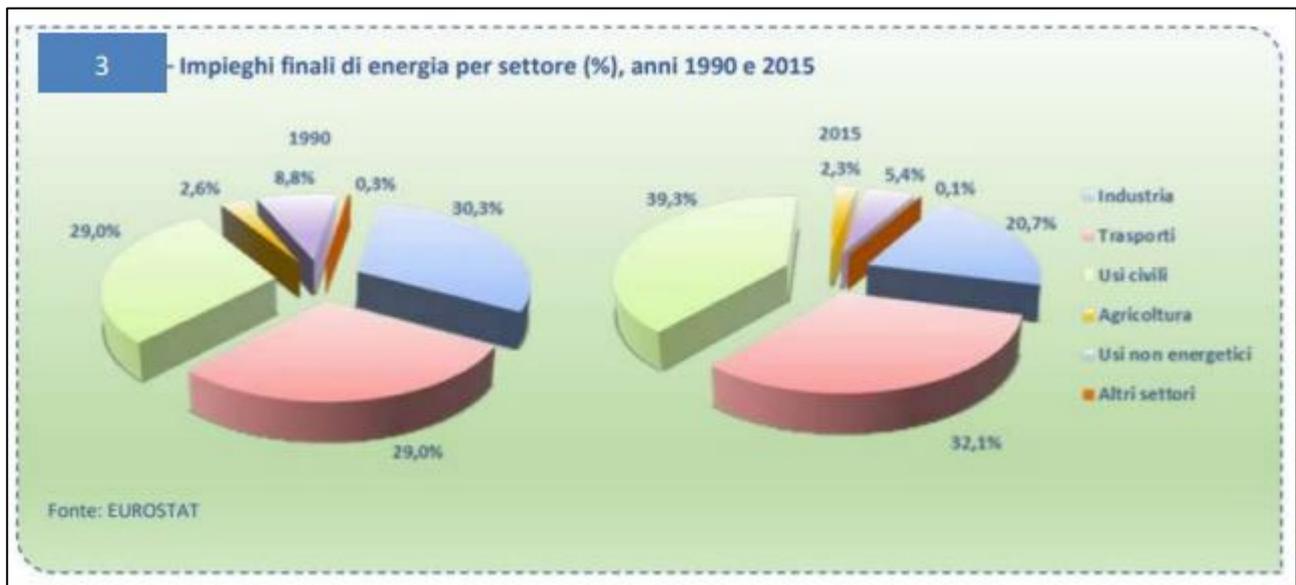


Figura 20: Raffronto andamento dei consumi elettrici anni 1990 e 2015

Per quanto concerne gli impieghi finali di energia nel settore residenziale, nel 2015 il consumo energetico del settore residenziale è stato di 32,5 Mtep¹; rispetto al 2014, tutte le fonti energetiche hanno registrato un aumento. Il gas naturale è la principale fonte energetica utilizzata negli edifici: nel 2015 ha soddisfatto oltre il 50% (52,3%) dei consumi energetici del settore, seguito dalla legna, 19,5% e dall'energia elettrica, 17,5%.

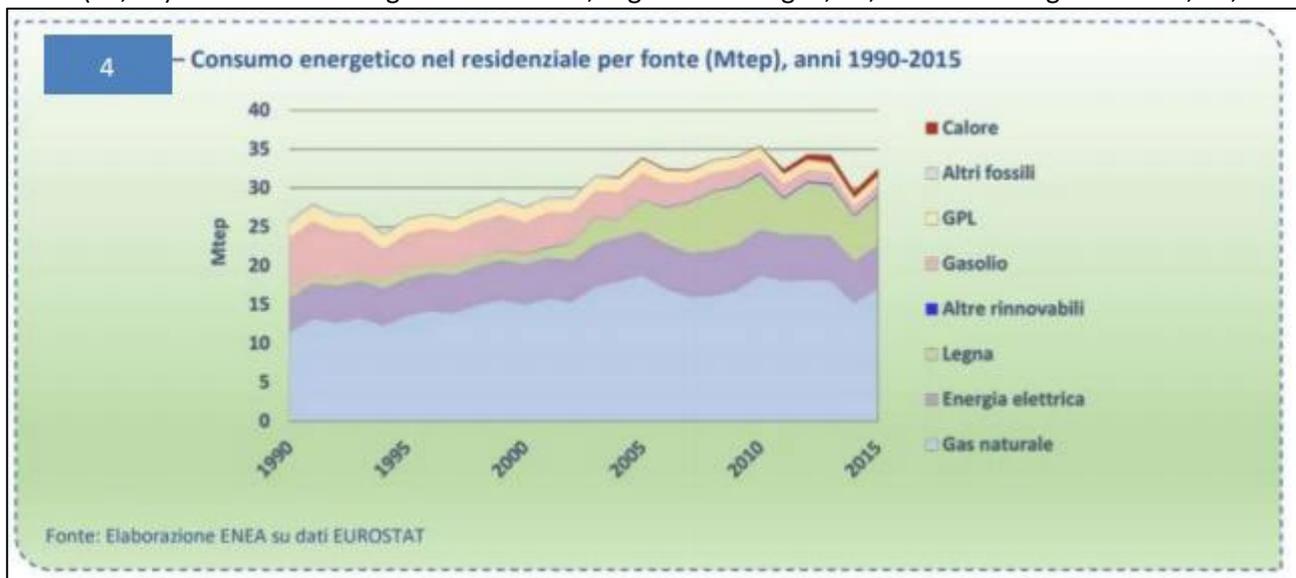


Figura 21: Raffronto consumi energetici settore residenziale dal 1990 al 2015

In Italia il consumo di energia per abitante è inferiore alla media, sia dei Paesi UE28 sia dei Paesi della Zona Euro, confermando quanto già emerso in precedenza per la domanda di energia.

¹ La tonnellata equivalente di petrolio (tep) è un'unità di misura di energia. In pratica, è la quantità di energia sprigionata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo. Il tep è utilizzato per rendere più semplice l'utilizzazione di grandi valori energetici. Quando si ragiona su consumi nazionali, l'unità di riferimento è il Mtep (Megatep), corrispondente 1 milione di tep.

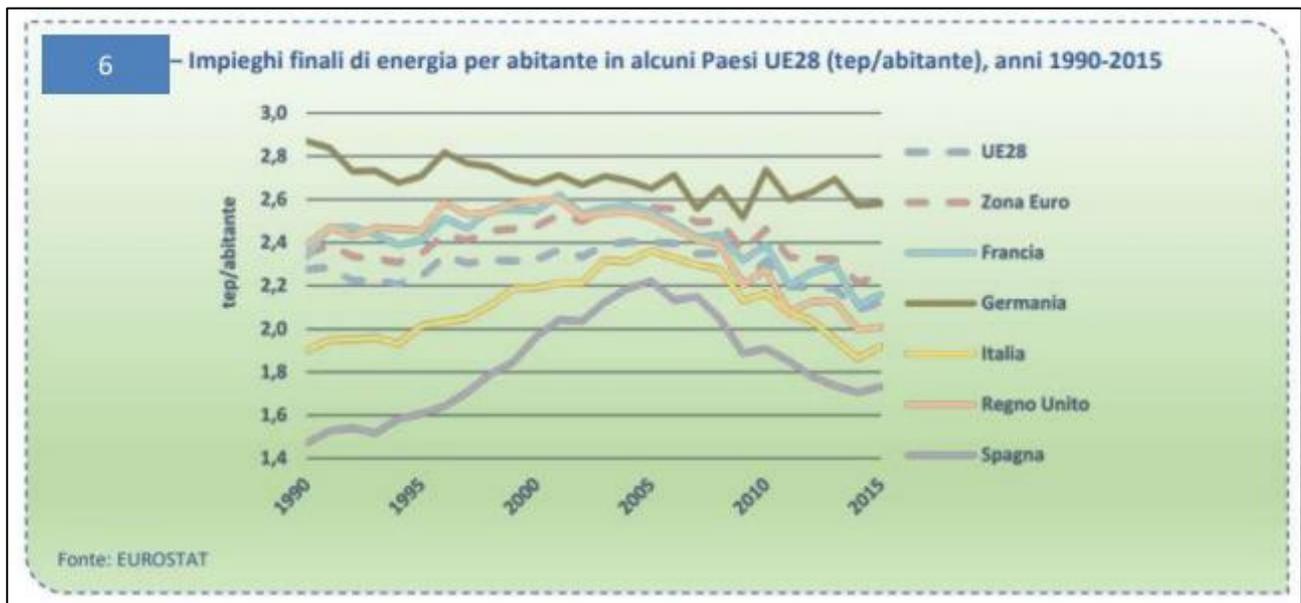


Figura 22: Consumo di energia per abitante dal 1990 al 2015

A livello regionale la dinamica dei consumi energetici è strettamente connessa all'andamento della produzione e dei consumi del sistema regionale. Dalla metà degli anni '90 il consumo di energia da parte della Regione Toscana ha seguito una dinamica più attenuata rispetto alle altre regioni del Centro Nord e alla media nazionale. Dal lato della produzione, l'energia elettrica prodotta a partire da fonti rinnovabili ha raggiunto una quota superiore a un terzo del totale dell'energia elettrica prodotta in regione, soprattutto per effetto dell'utilizzo dell'energia geotermica, di gran lunga la fonte rinnovabile più importante per il contesto regionale. Si intravede una riduzione dei consumi energetici del sistema Italia. Questo è sicuramente dovuto agli incentivi per l'efficienza messi in azione negli ultimi anni: detrazioni fiscali, certificati bianchi, bandi locali. C'è però una componente di contrazione dei consumi aleatoria perché dovuta alla crisi economica.

Nel sistema dei consumi non deve trarre in inganno la sostanziale stabilità dei consumi elettrici: non vi è dietro un problema sulle applicazioni elettriche ma bensì uno spostamento in atto da usi di combustibile/carburante ad usi elettrici. Per quanto riguarda il settore della produzione nel 2013 in Toscana la produzione da F.E.R. costituiva il 52% della produzione elettrica: negli ultimi anni vi è stata una crescita costante delle F.E.R. elettriche a seguito delle incentivazioni pubbliche, in primis il "conto energia" per il fotovoltaico ma anche tanti altri incentivi. La sola Regione Toscana ha contribuito con circa 50 milioni di euro fra il 2007 e il 2013 per gli interventi delle imprese e con 11 milioni in soli 2 anni (2008 e 2009) per gli interventi dei privati.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione degli obiettivi della proposta di opera pubblica in variante rispetto allo strumento della pianificazione urbanistica comunale vigente **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere nullo.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che nella realizzazione dell'intera opera pubblica non è prevista l'installazione di nuovi punti luce.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto e del fatto che non sono previsti nuovi punti luce si ritiene che la variante in oggetto non debba introdurre nessuna nuova azione e/o misura di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nel Regolamento Urbanistico vigente.

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: Rifiuti

Per gestione dei rifiuti si intende l'insieme delle attività, delle politiche e delle metodologie volte a gestire l'intero processo del rifiuto, dalla sua produzione fino alla sua destinazione finale. I rifiuti rappresentano una significativa parte della pressione sull'ambiente. L'analisi della produzione di rifiuti e la previsione del loro andamento assumono un ruolo centrale per la costituzione di un modello efficiente e efficace di gestione dei rifiuti in linea con le indicazioni dei programmi europei. La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, dalla raccolta fino al trattamento definitivo del rifiuto, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza dello stesso. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.

Il trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata prevede sostanzialmente, previa un'eventuale fase di selezione, l'avvio delle varie frazioni merceologiche a impianti di riciclaggio/recupero di materia per la produzione di nuovi materiali. Tra le operazioni di recupero di materia rientra il trattamento biologico della frazione organica. I trattamenti biologici possono consentire di ottenere ammendante a partire dallo scarto organico. In presenza di un trattamento di tipo anaerobico è inoltre possibile combinare la produzione di ammendante con la generazione di biogas utilizzabile come fonte di energia. L'utilizzo degli ammendanti consente di fornire sostanza organica ai suoli, incrementandone la fertilità biologica e contrastando fenomeni di inaridimento e desertificazione.

Il rifiuto urbano indifferenziato è, invece, prevalentemente avviato a impianti di pre-trattamento meccanico o meccanico/biologico in cui viene attuata una separazione delle frazioni ancora valorizzabili (ad esempio, i metalli possono essere successivamente avviati a impianti di riciclaggio e le frazioni a più alto potere calorifico possono essere utilizzate come fonte di energia in impianti di incenerimento o in impianti produttivi) dalle frazioni non recuperabili destinate in discarica.

A livello europeo la normativa di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008. Essa individua una specifica gerarchia per la gestione dei rifiuti che definisce il seguente ordine di priorità:

- prevenzione della produzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo (ad es. energetico);
- smaltimento.

I rifiuti vengono classificati, a secondo dell'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e secondo le caratteristiche in rifiuti pericolosi e non pericolosi; secondo la classificazione riportata di seguito:

- rifiuti urbani:
 - rifiuti domestici anche ingombranti e rifiuti provenienti dallo spazzamento di strade;
 - rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche;
 - rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

In particolare i rifiuti urbani sono costituiti dai rifiuti domestici prodotti dalle famiglie e da quei rifiuti che, per qualità e quantità, sono assimilati ai rifiuti domestici in virtù di specifici atti di regolamentazione dei Comuni; i rifiuti assimilati corrispondono ad alcune tipologie originate da attività commerciali e del turismo, agricole, di servizio e da piccole attività manifatturiere. Sono inoltre rifiuti urbani quelli giacenti in aree pubbliche e i rifiuti cimiteriali.

- rifiuti speciali:
 - i rifiuti da lavorazione industriale;
 - i rifiuti da attività commerciali;
 - i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti da trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;

- i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- altri;
- rifiuti urbani pericolosi, sono costituiti da tutta quella serie di rifiuti che, pur avendo un'origine civile, contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze pericolose e che quindi devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani "normali". Tra i R.U.P., i principali sono i medicinali scaduti e le pile;
- rifiuti speciali pericolosi, sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurne drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi:
 - raffinazione del petrolio;
 - processi chimici;
 - industria fotografica;
 - industria metallurgica;
 - oli esauriti;
 - solventi;
 - produzione conciaria e tessile;
 - impianti di trattamento dei rifiuti;
 - ricerca medica e veterinaria.

Il principale obiettivo della Direttiva è modificare l'orientamento della gestione dei rifiuti promuovendo la prevenzione, il riuso e il recupero di materia ed energia nel sistema socioeconomico e riducendo più possibile il ricorso allo smaltimento finale. A livello nazionale la direttiva europea è stata recepita attualmente dal D.Lgs n.205 del 2010. A livello regionale invece la normativa di riferimento è la L.R. n.25/98, la L.R. n.61/07 e la L.R. n.69/2011.

Analisi della risorsa: Produzione e smaltimento dei rifiuti

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono stati desunti dalle informazioni contenute nel sito internet dell'Ente Gestore de Servizio.

La gestione dei rifiuti urbani nel Comune di Terranuova Bracciolini è affidata alla società SEI Toscana ed avviene mediante il sistema del porta a porta, ad esclusione del Centro Storico del Capoluogo nel quale avviene mediante il conferimento dei rifiuti urbani all'interno dei cassonetti posti lungo strada, i quali sono ad accesso controllato tramite carta elettronica. Per quanto concerne le utenze commerciali invece è attivo il servizio di raccolta rifiuti che deve essere attivato mediante apposita richiesta.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione dell'oggetto della proposta di opera pubblica in variante che prevede la realizzazione di un belvedere sul paesaggio delle Balze **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere minimo e comunque ininfluenza.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che:

- l'area oggetto di variante è posta nelle immediate vicinanze del centro abitato di Piantravigne di un'area già ampiamente urbanizzata e quindi già servita dalle principali utenze tra le quale anche quella dei rifiuti;
- nel Comune di Terranuova Bracciolini la gestione dei rifiuti avviene mediante una modalità che può essere facilmente adattabile alle esigenze, previo accordo con l'Ente Gestore del servizio e con il Comune;
- l'aumento di produzione di rifiuti urbani, legati alla sola presenza umana all'interno dei nuovi fabbricati a carattere industriale/artigianale si ritiene non possa aggravare sensibilmente la produzione attuale.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che il procedimento in oggetto non debba introdurre nessuna nuova azione e/o misura di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici quali P.S. e R.U.

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: Salute Umana

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali; con questo termine si intende, quindi, una forma anomala di inquinamento ambientale, in quanto non si ha una vera e propria "immissione" di sostanze nell'ambiente: gli agenti fisici implicati (campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) sono presenti solo finché le sorgenti che li hanno generati rimangono accese e non danno luogo a processi di accumulo nell'ambiente.

I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, detto frequenza, che indica il numero di oscillazioni che l'onda elettromagnetica compie in un secondo. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz (1 Hz equivale a una oscillazione al secondo). Sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), generati dagli apparati per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica o elettrodotti. Essi, denominati comunemente ELF, sono costituiti da linee elettriche ad altissima, alta, media e bassa tensione, da centrali di produzione e da stazioni e cabine di trasformazione dell'energia elettrica;
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) generati dagli impianti per radio-telecomunicazione. Essi comprendono i sistemi per diffusione radio e televisiva, gli impianti per la telefonia cellulare o mobile o stazioni radio base, gli impianti di collegamento radiofonico, televisivo e per telefonia mobile e fissa (ponti radio) ed i radar.

Analisi della risorsa: Elettrodotti ad A.T.

I campi elettromagnetici a bassa frequenza, comunemente denominati ELF (Extremely Low Frequency), vengono emessi a frequenze comprese fra 0 Hz e 3000 Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono i sistemi di trasmissione e distribuzione di energia elettrica (elettrodotti) costituiti da:

- linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- sottostazioni e cabine di trasformazione elettrica, per trasferire l'energia elettrica tra linee elettriche a tensioni diverse.

Gli elettrodotti sono composti da linee elettriche e cabine di trasformazione elettrica che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza (generalmente 50Hz nella rete elettrica). Le linee elettriche si dividono in 3 grandi classi:

- alta tensione, di seguito A.T., (380kV, 220kV e 132kV): sono le sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza di maggior interesse per l'esposizione della popolazione;
- media tensione, di seguito M.T. (15kV);
- bassa tensione, di seguito B.T., (380 V e 220 V): sono le linee che portano l'energia nei luoghi di vita e di lavoro.

Le cabine di trasformazione, nelle quali la tensione viene trasformata da alta a media, o da media a bassa, si dividono a loro volta in 3 tipologie:

- stazioni di trasformazione (riduzione di tensione da 380kV e 220kV a 132kV);
- cabine primarie di trasformazione (riduzione di tensione da 132kV a 15kV);
- cabine secondarie di trasformazione MT/BT (riduzione di tensione da 15kV a 380V e a 220V).

Stato attuale della risorsa: le informazioni riportate di seguito sono state estrapolata dal servizio S.I.R.A-A.R.P.A.T. messo a disposizione della Regione Toscana e dal Rapporto Ambientale redatto a supporto dei vigenti strumenti urbanistici comunali.

Il Comune di Terranuova Bracciolini è interessata dalla presenza di 5 linee ad A.T. che lo attraversano in direzione Est-Ovest nella parte meridionale del territorio comunale:

- 220 Kv – Santa Barbara – Arezzo, gestita da TERNA S.p.A.;
- 132 Kv - Valdarno FS - Montevarchi FS, gestita da RFI - Rete Ferroviaria Italiana - Firenze;
- 132 Kv - Valdarno FS - Ponticino, gestita da RFI - Rete Ferroviaria Italiana - Firenze;
- 132 Kv - Levane - Montevarchi, gestita da TERNA S.p.A.;
- 132 Kv – La Penna - Levane, gestita da TERNA S.p.A.

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione del fatto che la zona in oggetto non è interessata dalla presenza elettrodotti ad A.T. **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame sia nullo.**

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che non debbano essere introdotte nuove azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici quali P.S. e R.U.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di opera pubblica in variante al Regolamento Urbanistico vigente.

Analisi della risorsa: Impianti S.R.B. e impianti R.T.V

Come detto in precedenza altre fonti di inquinamento elettromagnetico sono individuate negli impianti per la telefonia mobile e negli impianti R.T.V. Nella fattispecie quest'ultimi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione. Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, sono normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati, su dei rilievi che godono di una buona vista sull'area servita e sono costituiti da trasmettitori di grande potenza (10.000-100.000 Watt) che servono generalmente un'area molto vasta. Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza, effettuati con impianti molto direttivi e di piccola potenza (≤ 5 W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Una delle caratteristiche principali degli impianti per radio-telecomunicazione, da cui dipende l'entità dei campi elettromagnetici generati, è infatti la potenza in ingresso al connettore d'antenna del sistema radiante, che si misura in Watt e relativi multipli e sottomultipli (di norma dai milliwatt - mW ai chilowatt - kW). Un'altra proprietà importante di tali apparati è il guadagno (espresso in dBi o dBm), che misura la capacità del sistema di concentrare la potenza elettromagnetica emessa in una determinata direzione. Il guadagno si esprime per confronto tra l'antenna considerata e un'antenna di riferimento, generalmente un'antenna isotropa (cioè che irradia in modo uguale in tutte le direzioni), ed in tal caso si esprime in dBi, oppure un dipolo a mezz'onda, in tal caso il guadagno si esprime in dBm. Di norma il guadagno si misura nella direzione di massimo irraggiamento.

Attualmente nel panorama delle radio-telecomunicazioni si sta assistendo ad una forte evoluzione tecnologica dei sistemi di diffusione dei segnali, con lo sviluppo di tecniche di trasmissione sempre più

avanzate, di tipo digitale, che permettono un'offerta sempre più ampia e diversificata di servizi (multimediali e interattivi) agli utenti, dovendo trasmettere una grande mole di informazioni tra loro eterogenee e garantire al tempo stesso un'elevata efficienza dei servizi offerti. La rapida trasformazione, tuttora in essere, delle reti di radio-telecomunicazione ha riguardato sia le reti di telefonia mobile, con l'entrata sul mercato, in via di consolidamento, del sistema cellulare multimediale di terza generazione UMTS, sia la rete per la diffusione dei segnali radiotelevisivi, con la transizione dalla trasmissione analogica a quella digitale e quindi la comparsa dei primi sistemi di diffusione in tecnica digitale sonora (DAB: Digital Audio Broadcasting) e televisiva (DVB: Digital Video Broadcasting).

Gli impianti per la telefonia cellulare sono, invece, composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici e sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione. Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti. Nonostante le dimensioni, talvolta molto grandi, questi impianti irradiano potenze relativamente contenute che vanno da 500 a meno di 50 W, che cresce in rapporto al traffico telefonico; le antenne, infatti, dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale con la conseguenza che nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

Stato attuale della risorsa: le informazioni riportate di seguito sono state estrapolata dal servizio S.I.R.A.-A.R.P.A.T. messo a disposizione della Regione Toscana e dal Rapporto Ambientale redatto a supporto dei vigenti strumenti urbanistici comunali.

All'interno del Comune di Terranuova Bracciolini sono presenti un totale di 22 impianti per la telefonia mobile, ubicati in particolare nella zona meridionale del territorio comunale.

Nello specifico della presente proposta l'area in esame, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, non è né direttamente e né indirettamente interessata dalla presenza di tali impianti.

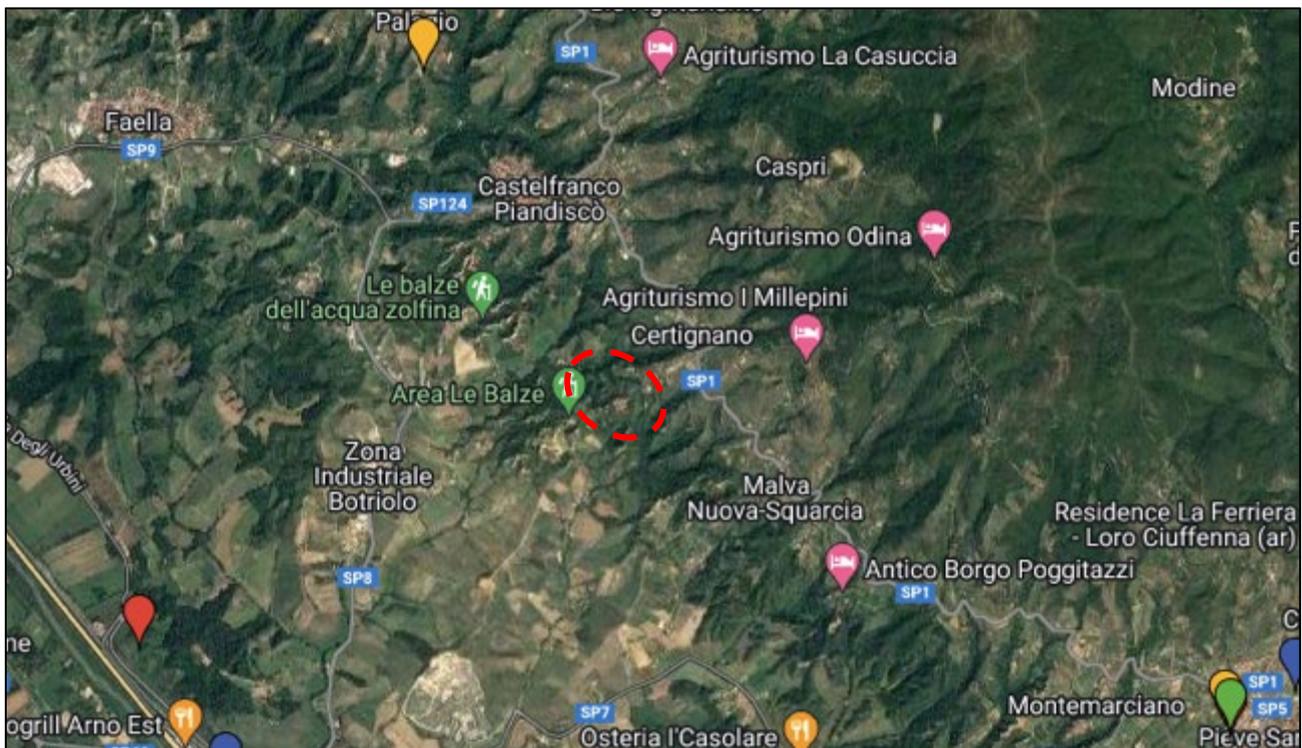


Figura 23: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto all'antenna S.R.B. più vicina

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione del fatto che la zona oggetto del presente procedimento urbanistico non è interessata dalla presenza di impianti S.R.B. e/o R.T.V. **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame sia nullo.**

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene non debbano introdurre nessuna nuova azione e/o misura di mitigazione e/o compensazione in aggiunta a quelle già presenti nei vigenti strumenti urbanistici quali P.S. e R.U.

Monitoraggio: non sono previste, in considerazione delle valutazioni sopra effettuate, azioni di monitoraggio specifiche riconducibili alla presente proposta di P.A. e di contestuale variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: Ambiente, natura e biodiversità

Analisi della risorsa: Ambiente, natura e biodiversità

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dalle analisi condotte all'interno del P.I.T./P.P.R., con particolare riferimento a quelle relative all'Invariante Strutturale II, dal Regolamento di Gestione dell'ANPIL "Le Balze" e dagli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Terranuova Bracciolini

Il P.I.T./P.P.R. individua come elementi dell'Invariante Strutturale II "*I caratteri eco-sistemici del paesaggio*", tutti quegli elementi strutturali intesi come:

"l'insieme dei componenti della struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici; l'insieme di questi costituisce la rete ecologica regionale."

A livello generale gli elementi di valore, riferiti agli aspetti ecologici e naturalistici presenti negli ambiti naturali, semi-naturali e antropici che caratterizzano l'ambito territoriale che sottintende alla Scheda d'Ambito n.11 "*Val d'Arno Superiore*", la quale ricomprende il territorio comunale di Terranuova Bracciolini, sono costituiti da:

- ecosistemi forestali che costituiscono un elemento fortemente caratterizzante del territorio montano dell'ambito, con una elevata presenza di nodi primari della rete ecologica forestale, in particolare nella zona montuosa del Pratomagno;
- ecosistemi agropastorali che caratterizzano i bassi e medi versanti del Valdarno, soprattutto alle pendici del Pratomagno, e che vedono la presenza di caratteristici paesaggi agricoli, di alto valore naturalistico e paesaggistico dominati dalla coltura dell'olivo, a costituire uno sviluppato sistema di nodi degli agroecosistemi;
- ecosistemi fluviali e aree umide, costituiti dal reticolo idrografico, dagli ecosistemi fluviali, dalla vegetazione ripariale, dalle aree umide e dagli ecosistemi palustri, considerati come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale;
- ecosistemi arbustivi e macchie che identificano in gran parte di formazioni secondarie di degradazione della vegetazione forestale di latifoglie o di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli, ampiamente presenti nel territorio dell'ambito a costituire caratteristici mosaici con la vegetazione forestale e gli agroecosistemi;
- ecosistemi rupestri e calanchivi che indentificano gli ambienti rocciosi montani e collinari;
- aree di valore conservazionistico che indentificano in particolare le aree di valore naturalistico e con maggiore concentrazione di specie e habitat quali due Siti Natura 2000 (Vallombrosa e Bosco di S. Antonio e Pascoli montani e cespuglietti del Pratomagno), e le due importanti Riserve Naturali e Siti Natura 2000 "*Val d'Inferno e Bandella*" e "*Ponte a Buriano e Penna*".

In linea generale l'ambito territoriale in esame ha risentito notevolmente delle trasformazioni dovute in particolare alle forti dinamiche antropiche; l'ampliamento dei centri abitati, dell'edificato residenziale sparso e la realizzazione di numerose e vaste zone industriali o artigianali/commerciali, hanno infatti interessato in modo esteso gran parte dell'ambito del Valdarno, riducendo le aree agricole di fondovalle e interessando le aree di pertinenza fluviale e gli ecosistemi ripariali. I principali elementi di criticità che caratterizzano l'ambito territoriale del Val d'Arno Superiore sono legati in particolare quindi agli intensi processi di urbanizzazione

del fondovalle del Valdarno, che hanno portato ad un alto grado di densità dell'urbanizzato residenziale e commerciale/industriale, e ad un'elevata artificializzazione delle sponde fluviali e delle aree di pertinenza fluviale per la realizzazione di nuove infrastrutture con la conseguente riduzione e dequalificazione sia degli agroecosistemi di pianura che dell'ecosistema fluviale del Fiume Arno.

Nell'ambito dell'Invariante Strutturale II del P.I.T./P.P.R. l'area oggetto di opera pubblica in variante al Regolamento Urbanistico vigente, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, è interamente ricompresa all'interno del "*Rete degli ecosistemi forestali – Nuclei di connessione ed elementi isolati*". Il ruolo assunto da queste formazioni è quello di costituire ponti di connettività (stepping stones) di efficacia variabile in funzione della loro qualità intrinseca, estensione e grado di isolamento.

Le indicazioni che il P.I.T./P.P.R. individua per le presenti aree sono:

- miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale;
- estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito pianiziale, o nelle aree interessate da Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire;
- riduzione del carico di ungulati;
- riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi;
- tutela e ampliamento dei nuclei forestali isolati costituiti da boschi pianiziali;
- recupero e gestione attiva delle pinete costiere su dune fisse finalizzata alla loro conservazione e tutela dai fenomeni di erosione costiera;
- miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere.



Figura 24: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto all'Invariante Strutturale II del P.I.T./P.P.R.

All'interno del territorio comunale di Terranuova Bracciolini sono presenti:

- un Sito Rete Natura 2000: Z.S.C. e Z.P.S. coincidenti - "Valle dell'Inferno e Bandella" posta nella parte Sud-Est del territorio comunale a confine con i Comuni di Montevarchi e Laterina Pergine Valdarno;
- due Aree Naturali Protette:

- Area naturale protetta di interesse locale- A.N.P.I.L. – “Le Balze”, codice APAR05, posta nella parte Nord-Ovest del territorio comunale a confine con il Comune di Loro Ciuffenna e a cavallo con il Comune di Castelfranco Pian di Scò;
- Riserva Naturale Provinciale “Valle dell’Inferno e Bandella - RPAR01”.

Nello specifico l’area in oggetto, come si evince dall’estratto cartografico riportato di seguito, è ricompresa all’interno dell’Area Naturale Protetta di Interesse Locale - A.N.P.I.L. – “Le Balze”.

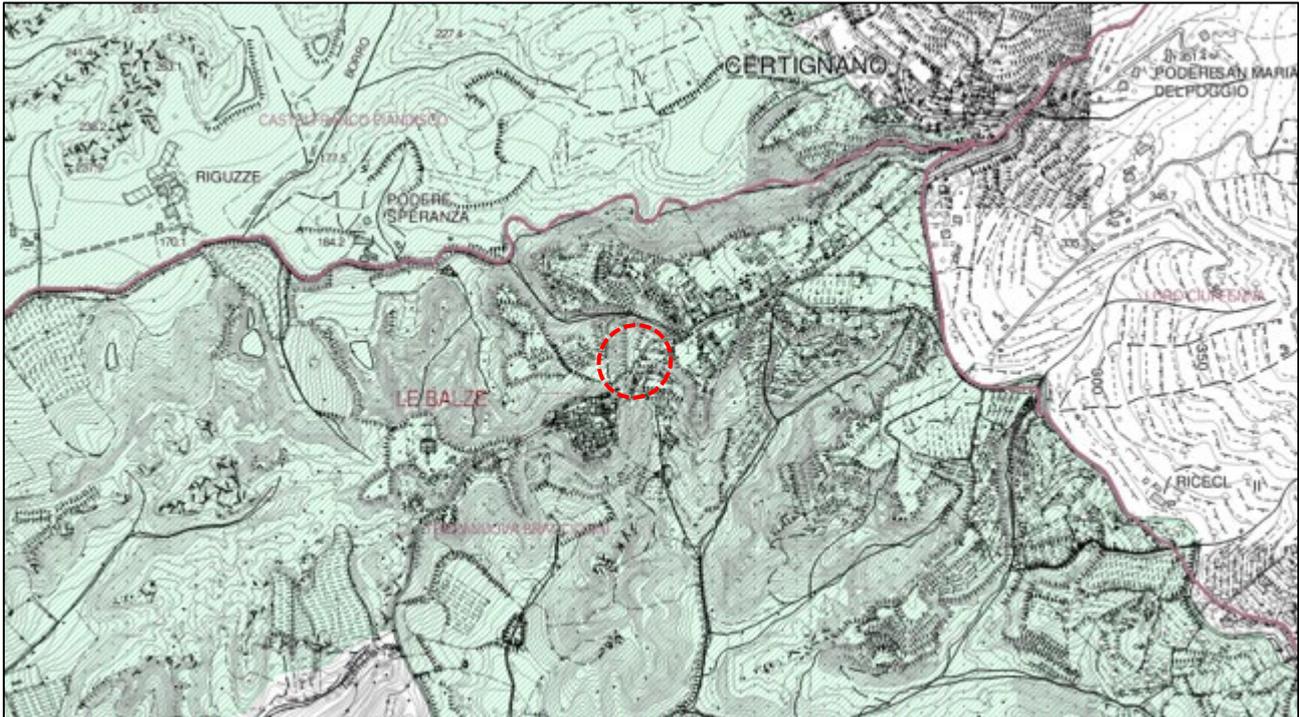


Figura 25: Inquadramento dell’area di variante urbanistica rispetto all’A.N.P.I.L. – “Le Balze”

Nella fattispecie l’A.N.P.I.L. “Le Balze” è dotato di un Regolamento di Gestione approvato nel 2013; il suddetto regolamento è lo strumento di gestione delle aree protette previsto all’art. 19 lett. b) della LRT 49/1995 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale”. Il presente Regolamento disciplina la gestione dell’ANPIL (estensione ha 3.089), istituita il 25 giugno 1997 con Delibera del Consiglio della Provincia di Arezzo n° 100 e approvata il 27 febbraio 1998 con Delibere dei Consigli Comunali di Castelfranco di Sopra n° 33 (ha 717), Loro Ciuffenna n° 28 (ha 1), Pian di Scò n° 10 (ha 627) e Terranuova Bracciolini n° 9 (ha 1.744).

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione delle analisi condotte in riferimento all’Invariante Strutturale II del P.I.T./P.P.R. e all’ANPIL “Le Balze” e del fatto che gli interventi di trasformazione proposti **si ritiene che l’impatto sulla risorsa in esame sia minimo o comunque ininfluente.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che:

- gli interventi di trasformazione non sono in contrasto con le indicazioni per le azioni riferite al morfotipo individuato nell’ambito del P.I.T./P.P.R.;
- il progetto si sviluppa in una ridottissima area limitando al massimo gli interventi di trasformazione;
- gli interventi di trasformazione previsti in sede di variante urbanistica non provocano incidenze dirette e/o indirette sull’Area Naturale Protetta di Interesse Locale;
- l’insieme degli interventi di trasformazione sono previsti in coerenza con il Regolamento di Gestione dell’A.N.P.I.L., con il documento “Criteri di mitigazione di opere e manufatti: Schede Norma” e con le N.T.A. sia del P.S. che del R.U. del Comune di Terranuova Bracciolini.

A supporto della valutazione appena fatta di seguito si riporta una tabella sinottica di coerenza tra la presente proposta di opera pubblica in variante al R.U. e le indicazioni per le azioni riferite al morfotipo di cui sopra, contenute all'interno dell'abaco delle Invarianti Strutturali individuate dal P.I.T./P.P.R.

Indicazioni per le azioni morfotipi → Proposta di opera pubblica in variante al R.U.

Invariante Strutturale	Abaco	Indicazioni per le azioni	Interferenza	Valutazioni
INVARIANTE STRUTTURALE II "i caratteri ecosistemici dei paesaggi"	Rete degli ecosistemi forestali – Nuclei di connessione ed elementi isolati"	miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	L'oggetto del presente procedimento urbanistico non è rapportabile con la presente indicazione per l'azione in quanto non interessa ecosistemi forestali o parti di territorio con presenza di foreste
		estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito planiziale, o nelle aree interessate da Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire	La proposta di opera pubblica in variante è coerente ed in linea con la presente indicazione	Nella realizzazione degli interventi di trasformazione è previsto un aumento delle dotazioni ecologiche essenziali quali siepi, filari alberati, alberi camporilli, al fine di aumentare il livello di sostenibilità ambientale
		riduzione del carico di ungulati	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	La variante in oggetto si pone obiettivi che non sono rapportabile con la seguente indicazione
		riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	La variante in oggetto si pone obiettivi che non sono rapportabile con la seguente indicazione
		tutela e ampliamento dei nuclei forestali isolati costituiti da boschi planiziali	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	La variante in oggetto si pone obiettivi che non sono rapportabile con la seguente indicazione in quanto il territorio in oggetto non è interessato dalla presenza di boschi planiziali
		recupero e gestione attiva delle pinete costiere su dune fisse finalizzata alla loro conservazione e tutela dai fenomeni di erosione costiera	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	La variante in oggetto si pone obiettivi che non sono rapportabile con la seguente indicazione in quanto il territorio in oggetto non è interessato

Invariante Strutturale	Abaco	Indicazioni per le azioni	Interferenza	Valutazioni
				dalla presenza di pinete costiere su dune fisse
		miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	La variante in oggetto si pone obiettivi che non sono rapportabile con la seguente indicazione in quanto il territorio in oggetto non è interessato dalla presenza di pinete costiere

Per quanto concerne l'A.N.P.I.L. "Le Balze" la coerenza dell'ipotesi progettuale con gli aspetti legati alla tutela del contesto appare evidente nella descrizione del progetto laddove si riferisce che lo stesso prevederà, attraverso l'uso di materiali che atti a garantire il rispetto del contesto ambientale limitrofo, sostanzialmente:

- un'opera di contenimento del rilevato realizzata in opera di ingegneria naturalistica consistente nella realizzazione di una palificata doppia di altezza fuori terra variabile da 0 a 1,45 m circa con uno sviluppo lineare di circa 23 ml e una struttura in tronchi disposti, in livelli sovrapposti, perpendicolarmente uno all'altro a formare una "gabbia" di contenimento per il materiale inerte di riporto ed il materiale vegetale vivo;
- installazione di una staccionata in legno di castagno del tipo a croce di S.Andrea in maniera da garantire la sicurezza di chi si affaccia all'area ed allo stesso tempo non occludere la vista sulla valle;
- installazione di due nuove panchine;
- sarà effettuato uno scotico superficiale di circa 20 cm ed un riempimento di materiale proveniente da cave autorizzate fino ad arrivare ad una quota inferiore di circa 25 cm rispetto alla quota finita, stesura di geotessuto, cassonetto in materiale arido di cava dello spessore di circa 20 cm e finitura in ghiaia dello spessore di circa 5 cm.
- sarà realizzato un lieve sbancamento per eliminare la scarpata limitrofa alla strada pubblica e sarà realizzato in piazzale in ghiaia adibito alla sosta e fermata per gli autoveicoli di coloro che usufruiscono del belvedere. L'area in oggetto, andando a realizzare la finitura in ghiaia, non necessita di raccolta delle acque superficiali in quanto pienamente permeabile;
- sarà realizzata una nuova condotta di raccolta e scarico sia delle acque superficiali derivanti dal fossetto lungo strada che dal troppopieno della vasca dei lavatoi.

Inoltre l'opera, le tecniche e i materiali usati per la sua realizzazione sono in linea con il Regolamento di Gestione dell'A.N.P.I.L., il quale per quanto riguarda la normativa e le prescrizioni rimanda agli strumenti comunali. Nello specifico il R.U. vigente prevede che in tale area (con il testo in grassetto sottolineato sono messe in evidenza gli elementi di coerenza con la proposta progettuale e che potenzialmente possono interessare l'opera in oggetto):

- sono consentiti i seguenti interventi:
 - il recupero del patrimonio edilizio rurale di interesse storico e testimoniale;
 - gli interventi di demolizione di volumetrie in contrasto con l'ambiente ed il paesaggio promuovendo la loro sostituzione con strutture tipologiche ed architettoniche coerenti con i caratteri degli edifici di antica formazione:
 - l'avviamento dei boschi all'alto fusto;
 - la tutela delle piante forestali non ricomprese nei boschi così come disciplinate dal D.P.G.R. 08/08/2003 n° 48/R art. 55, 56, includendo tra le piante elencate al comma 1 lettera "a" dell'art. 55 anche i *Morus sp.pl.* gelsi con diametro maggiore di 40 cm.;
 - la piantumazione di specie autoctone;
 - il controllo dell'espansione e della presenza di specie arboree di sostituzione di scarso

- significato naturalistico ed in particolare della Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima;
- il mantenimento della vegetazione riparia e la ceduzione delle piante che limitano il regolare deflusso delle acque in alveo;
 - la copertura vegetale del suolo con la conservazione del cotico erboso nei seminativi, compatibilmente con le esigenze produttive aziendali agrarie;
 - la salvaguardia degli habitat idonei alla riproduzione de alla sosta delle specie faunistiche;
 - **la creazione di spazi ed attrezzature per attività turistico-ricreative e didattiche per la conoscenza dei luoghi alle seguenti condizioni:**
 - privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - **siano interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione paesaggistica di specifici ambiti territoriali e che comunque non alterino la struttura del paesaggio;**
 - **siano utilizzate tecniche edilizie sostenibili ai sensi dell'articolo 218 della L.R.65/2014;**
- realizzazione di vasche di accumulo per la raccolta delle acque meteoriche prima dell'immissione delle stesse nella rete scolante per il successivo utilizzo per attività colturali o per gli impianti igienico sanitari delle abitazioni presenti con una volumetria minima di lt.100 per ogni m² / di superficie coperta.
 - Sono inderogabilmente vietati:
 - l'apertura di nuove strade, fatta salva la tipologia campestre in terra battuta e manti in ghiaia e fatti salvi casi particolari che dovranno essere approvati dalla Commissione degli Esperti;
 - i movimenti che modifichino i profili dei terreni sommitali e al piede della balza;
 - la demolizione anche parziale delle formazioni verticali;
 - la modifica alla forma dei campi, alla rete scolante (se non per introdurre miglioramenti ambientali e a condizione che questi non alterino la struttura generale originaria), ai terrazzamenti ed ai ciglionamenti, la sostituzione delle colture tradizionali, la conversione dei seminativi a vigneti quando questi determinino il cambiamento morfologico del luogo o necessitino di lavorazioni profonde per il loro insediamento e non tengano conto delle pendenze posizionando l'andamento dei filari a rittochino;
 - alla base dei "pilastrini", ampliamenti dei coltivi ed il ripristino delle coltivazione su superfici abbandonate da almeno 5 anni in cui si sia insediato il bosco così come definito dalla L.R.39/2000 e sue varianti.
 - l'edificazione o il posizionamento di qualsiasi manufatto dalla base dei "pilastrini" sino a che il terreno non assuma un andamento morfologico sub-pianeggiante (pendenza lt15%);
 - all'interno di un'area di 10 ml dai corsi d'acqua (area di rispetto, a partire dal piede dell'argine o dal ciglio di sponda a seconda che i corsi d'acqua siano o non siano arginati), qualsiasi deposito di materiali, qualsiasi coltivazione (compresi orti familiari), la esecuzione di recinti per animali domestici;
 - all'interno dei corpi idrici, qualunque trasformazione, manomissione, immissione di reflui non depurati nonché nuova immissione diretta delle acque superficiali derivanti dal reticolo idrico o dal convogliamento delle acque meteoriche dei pluviali di fabbricati senza che vengano attuati accorgimenti tecnici tali da non arrecare danno o pericolo di erosione delle sponde.
 - E' fatto obbligo di:
 - non variare o interrompere il deflusso superficiale delle acque nei fossi o nei canali facenti parte del reticolo idraulico storico senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate;

- non effettuare lavorazioni del terreno in prossimità dei fossi campestri quando la morfologia dei coltivi risulti con pendenza maggiore del 10%, attivando un rispetto minimo di non lavorazione di m. 0,5 - 1 a seconda che si effettuino rispettivamente lavorazioni manuali o meccaniche. Tali fasce dovranno essere regolarmente sfalciate dai proprietari frontisti con divieto di impiego di prodotti diserbanti, salvo prodotti registrati di legge a tale scopo;
- effettuare periodici interventi di pulizia e mantenimento dei fossi lungo la rete viaria per evitare fenomeni di invasione delle sedi stradali, a cura dei conduttori dei fondi agricoli frontisti, evitando lavorazioni del terreno e mantenendo a prato una fascia di rispetto da ml. 1 a 4 a seconda delle classi di pendenza dei corrispondenti coltivi (ml. 1, pendenza lt15%; ml. 2, pendenza lt110%, ml. 3, pendenza lt120%, ml. 4 per pendenze superiori);
- adeguare gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilabili che non recapitano in pubblica fognatura secondo le normative vigenti (D. Lgs 11-05-1999 n° 152 e L.R. 21-12-2001 n° 64) e secondo le modalità del Regolamento Edilizio.

Inoltre all'interno dell'area delle Balze sono stati individuati ambiti che, per le loro rilevanti caratteristiche paesaggistico-ambientali o per una particolare morfologia, sono da assoggettare a norme più restrittive che garantiscano ulteriore tutela. Tali ambiti, in rapporto ai loro diversi gradi di interesse, sono stati identificati come "area 0" ed "area 1"; l'area oggetto del presente procedimento urbanistico è ricompresa nell'area 1 dove le N.T.A. del RU prevedono:

- E' vietata:
 - la realizzazione di nuove costruzioni con qualsiasi destinazione;
 - la realizzazione annessi di qualsiasi tipo fatta eccezione: per gli annessi eccedenti le capacità produttive del fondo e per i manufatti precari di cui alla lettera a) così come stabilito nella rispettiva sottozona agricola;
 - la realizzazione di nuove strade e la realizzazione di manti in conglomerato bituminoso nelle strade che ne sono attualmente sprovviste. Le strade esistenti dovranno essere mantenute agibili con inerti e/o stabilizzanti compatibili cromaticamente con il contesto. Per esigenze di fruizione della viabilità e stabilità della sede stradale potranno essere usati "cementi architettonici con colore terra" o tecniche simili o innovative che non determinino discrasie visive;
 - la esecuzione di recinzioni, specie se realizzate con materiali di recupero o che non presentino carattere di omogeneità. Per esigenze legate alla conduzione del fondo potranno essere realizzate staccionate in legno del diametro massimo di cm. 8 - 10 ed altezza massima cm. 170; con rete verde a maglia sciolta celata all'interno di una siepe mista di essenze autoctone (ligustro, viburno, alloro, ginestra, prugnolo, biancospino, acero e/o olmi contenuti mediante ceduzione ecc.). I recinti per la zootecnia potranno essere realizzati con pali di castagno o acacia e rete a maglia quadra zincata che dovrà essere rimossa a fine utilizzazione del pascolo. Sono comunque da favorire recinti elettrici (corrente continua);
 - la piantumazione di essenze vegetali non autoctone quali Cupressus leilandi o arizonica, Prunus laurocerasus, Bambusa.
 - allevamenti zootecnici intensivi;
 - la realizzazione di nuove linee elettriche o telefoniche aeree. Anche nel caso di sostituzione di linee esistenti queste dovranno essere completamente interrato.
- Sono consentiti:
 - interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo sugli edifici esistenti nei limiti indicati nelle rispettive sottozone;
 - il recupero degli annessi agricoli per uso agrituristico;
 - la realizzazione di annessi eccedenti le capacità produttive del fondo così come stabilito nella rispettiva sottozona agricola;
 - la realizzazione di i manufatti precari di cui alla lettera a) della rispettiva sottozona

- agricola;
- l'installazione di depositi interrati di acqua, gas ed il posizionamento di fosse biologiche o altri impianti depuranti al servizio della abitazione, posti all'interno del resede e in rispetto delle normative vigenti in materia e delle prescrizioni previste nell'art.99 comma 4 e 5 del D.P.G.R 08/08/2003 n° 48/R (Regolamento Forestale della Toscana) anche se non subordinati dal vincolo idrogeologico;
 - il pascolo del bestiame solo dove insistano seminativi utilizzati a prato e il cotico erboso sia presente da almeno un anno o dove il bosco, avviato all'alto fusto, sia già ben definito;
 - **la creazione di punti di sosta** e di ristoro e/o didattici all'interno dei percorsi naturalistici, con strutture in legno prive di basamento fisso ed a condizione che sia fatto utilizzo di energia rinnovabile (fotovoltaico) in caso di fabbisogno di energia;
 - il posizionamento di adeguata cartellonistica.
 - la realizzazione di piscine, purché all'interno del resede di pertinenza della abitazione, di dimensioni non superiori a mt. 5 x 10, con colore della impermeabilizzazione interna sabbia, grigio o bianco. Il marciapiede perimetrale allo specchio d'acqua non dovrà essere superiore a ml 0,5; i materiali di pavimentazione dovranno essere in pietra con cromatismi prossimi al terreno. Per gli impianti tecnologici potrà essere permessa la costruzione di un volume completamente interrato la cui copertura dovrà celata e coperta con essenze vegetali erbacee o arbustive. Il dimensionamento non dovrà essere superiore a 12 m² e l'altezza interna non dovrà superare m 2.20. Particolare attenzione dovrà essere posta allo smaltimento delle acque che dovranno defluire, previo abbattimento dei prodotti igienizzanti e sanificanti, verso i fossi esistenti.

Come si può facilmente evincere la proposta di realizzare un nuovo belvedere è in linea con quanto disposto del R.U. vigente in materia di tutela dell'area A.N.P.I.L. delle Balze e non genera incidenze dirette e/o indirette sull'area.

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione dell'impatto previsto si ritiene che nella realizzazione dell'opera pubblica in variante debba comunque essere previsto un aumento delle dotazioni ecologiche essenziali quali siepi, filari alberati, alberi camporili, al fine di aumentare il livello di sostenibilità ambientale. Inoltre si ritiene utile evidenziare che al fine del mantenimento di un alto gradi permeabilità e di naturalità dell'intera area in oggetto nell'ambito dell'area è stata prevista una finitura in ghiaia.

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Risorsa: Paesaggio

Analisi della risorsa: Paesaggio

Stato attuale della risorsa: i dati riportati di seguito sono estrapolati dalle analisi condotte all'interno del P.I.T./P.P.R. approvato con la Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.

La Regione Toscana, con l'approvazione della nuova Legge Regionale sul governo del territorio n.65/2014 e del nuovo P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, approvato in data 27/03/2015 con D.C.R. n.37, ha cambiato completamente e sostanzialmente il quadro di riferimento sia legislativo che pianificatorio a scala regionale e non solo; lo strumento regionale del P.I.T./P.P.R., infatti, confermando la filosofia già introdotta dal precedente P.I.T. di tenere unita la pianificazione del territorio (P.I.T.) con la tutela del paesaggio (P.P.R.), ha rielaborato complessivamente il precedente strumento di pianificazione territoriale. L'intero territorio regionale è stato suddiviso in 20 Ambiti di paesaggio analizzati in altrettante Schede d'Ambito secondo le quattro componenti del Patrimonio Territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga

durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, e le Invarianti Strutturali che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Le quattro Invarianti Strutturali, che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale regolano, sono così individuate:

- **INVARIANTE I** - "i caratteri idro-geomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici", che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- **INVARIANTE II** - "i caratteri eco-sistemici del paesaggio", che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- **INVARIANTE III** - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani", struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idro-geomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- **INVARIANTE IV** - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani", pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Ogni Scheda, articolata in sei sezioni: 1. Profilo dell'ambito - 2. Descrizione interpretativa - 3. Invarianti strutturali - 4. Interpretazione di sintesi - 5. Indirizzi per le politiche - 6. Disciplina d'uso, analizza il territorio nel suo insieme e contestualizzando gli elementi propri del Patrimonio Territoriale.

Il territorio del Comune di Terranuova Bracciolini è ricompreso all'interno della Scheda d'Ambito n.11 "Val d'Arno Superiore", la quale fa riferimento ad un'ampia porzione di territorio che comprende al suo interno sia le zone caratterizzate dalla presenza di vincoli paesaggistici, ex art.142 ed ex art.136, che quelle non vincolate, nell'eccezione più ampia del concetto di paesaggio, secondo la quale per paesaggio si intende:

"una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

L'ambito n.11 del "Val D'Arno Superiore" si struttura attorno alla media Valle dell'Arno ed è delimitato dai Monti del Pratomagno, sulla riva destra idrografica dell'Arno, e dai Monti del Chianti, su quella sinistra; in particolare nella zona montana dell'ambito emergono, per pregio e unicità, importanti realtà boschive, quali la Riserva Statale di Vallombrosa, la Foresta di S. Antonio (A.N.P.I.L.), le lande e brughiere di Montrago e Poggio Sarno. L'impianto insediativo storico della valle è articolato lungo la "Cassia Vetus", oggi "Strada dei Sette Ponti", che ha storicamente svolto il ruolo di spina sulla quale si sono organizzate diverse strutture insediative e sulla viabilità storica di fondovalle, e la S.R. n.69 di Val d'Arno, unite fra di loro da numerosi percorsi, più o meno storici che uniscono i centri pedemontani e collinari con i centri maggiori ubicati lungo l'Arno. I rilievi collinari sono dominati in particolare dalla coltura dall'oliveto tradizionale terrazzato che caratterizza gran parte del territorio rurale dell'ambito. Di seguito si riportano i principali aspetti legati alle quattro Invarianti Strutturali individuate a livello di ambito territoriale.

A livello generale per quanto concerne gli elementi costituenti **l'Invariante Strutturale I** l'ambito territoriale ha risentito nel corso del tempo di forti dinamiche antropiche e naturali, in particolare legate alla presenza del Fiume Arno, che ne hanno modificato l'aspetto e la struttura. I valori riscontrabili che caratterizzano il territorio del Val d'Arno Superiore sono quelli relativi a un fronte montano molto evidente che domina su territori che hanno avuto un forte e intenso sviluppo legato in particolare all'urbanizzazione, in alcuni casi caratterizzata da una forte densità. Da un punto di vista geologico l'ambito presenta una varietà di paesaggi, il paesaggio delle balze e dei calanchi, il paesaggio del massiccio del Pratomagno, che offre valori paesaggistici peculiari, come la prateria che percorre l'intero crinale, le pendici boscate, i borghi storici e i corsi d'acqua che discendono dalla Dorsale. Le principali criticità legate agli aspetti e ai caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio possono essere riassunte in tre categorie strettamente connesse tra di loro:

- forte pressione insediativa sul ristretto fondovalle;
- fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti si concentrano nel sistema della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate;
- intensa attività estrattiva per ottenere ghiaia, con conseguente rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili.

Per quanto concerne **l'Invariante Strutturale III** la struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata dal morfotipo n.2. *"Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale"*, nell'articolazione regionale 2.1 Valdarno superiore:

"questo sistema si configura come una struttura doppia di centri di mezza costa e centri di fondovalle, collegati da una viabilità a pettine: i centri che si snodano lungo la viabilità storica di fondovalle, si sono sviluppati spesso in corrispondenza di antichi mercatali; i borghi che si snodano lungo la viabilità storica di mezza-costa si collocano in corrispondenza di una pieve o di un castello".

Infine, per quanto riguarda **l'Invariante Strutturale IV**, il Valdarno Superiore si configura come una conca intermontana racchiusa tra la dorsale del Pratomagno e quella dei Monti del Chianti, che separano l'ambito rispettivamente dal Casentino e dal territorio chiantigiano; la dorsale del Pratomagno è quasi interamente coperta da boschi a prevalenza di faggi, castagni e conifere, sporadicamente interrotti da pascoli e da piccoli lembi di territorio un tempo coltivati, oggi quasi completamente rinaturalizzati. I rilievi montani e alto-collinari sono invece dominati dall'oliveto tradizionale terrazzato che copre pressoché integralmente il territorio rurale; più diversificato il mosaico agrario sul versante collinare opposto, in sinistra idrografica dell'Arno, che vede l'alternanza tra tessuti colturali tradizionali sovente equipaggiati di sistemi di contenimento dei versanti, e tessuti esito di trasformazioni recenti. Il fondovalle dell'Arno si presenta intensamente urbanizzato; in generale, lungo tutto il corso dell'Arno, il paesaggio agrario ha subito pesanti processi di semplificazione e allargamento della maglia, con appezzamenti a seminativo di dimensione molto ampia scarsamente infrastrutturati da vegetazione non colturale. Le aree di fondovalle e pianura della Val d'Ambra vedono invece la diffusione del vigneto specializzato alternato a vaste estensioni a seminativo semplice.

Nel caso specifico del presente procedimento urbanistico l'area in oggetto è caratterizzata dai seguenti elementi statuari, riconducibili all'Invariante Strutturale I e Invariante Strutturale IV:

- **Invariante Strutturale I** – come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, l'area oggetto del presente procedimento urbanistico è identificata, all'interno della tavola *"I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"* come appartenente al sistema morfogenetico di "Margine - MAR".



Figura 26: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto all'Invariante Strutturale I del P.I.T./P.P.R.

- **Invariante Strutturale IV** – l'area oggetto della variante è ricompresa nel morfotipo "19 - MOSAICO COLTURALE BOSCATO" il quale è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di oliveti, vigneti e seminativi, oppure prevalentemente seminativi semplici. La presenza diffusa e capillare del bosco deriva anche dalle dinamiche di abbandono culturale verificatesi negli ultimi sessant'anni che hanno visto una notevole espansione delle aree boscate sui coltivi abbandonati. Le frange boscate che si sono così create si insinuano nel tessuto agricolo conferendogli un aspetto frastagliato e diversificandolo sia sul piano percettivo che ecologico. Il ruolo morfologico del bosco è tra gli aspetti più caratterizzanti il morfotipo, che può presentare un aspetto più strutturato quando la copertura boschiva non presenta soluzioni di continuità e appare come sistema articolato e ramificato che sottolinea la morfologia del territorio.

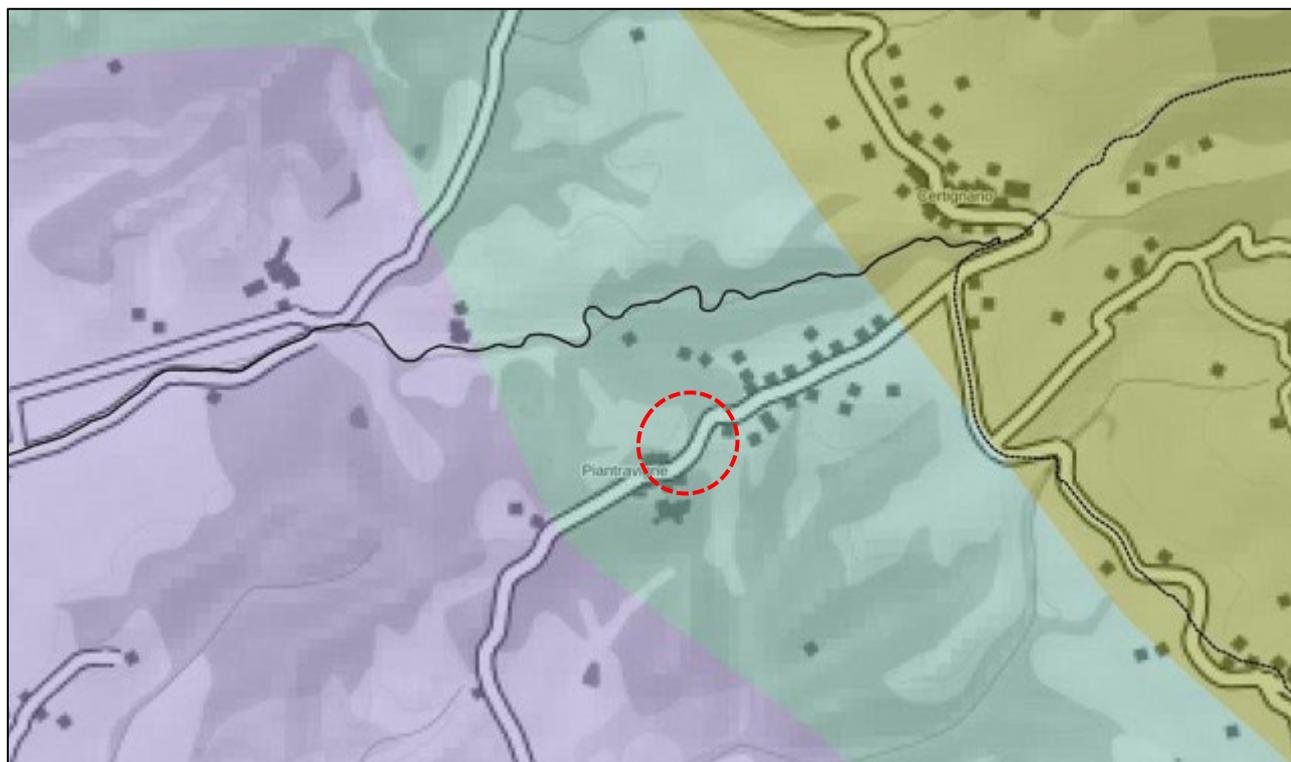


Figura 27: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto all'Invariante Strutturale IV del P.I.T./P.P.R.

Per quanto riguarda l'Invariante Strutturale II si rimanda al paragrafo precedente, mentre per quanto concerne l'Invariante Strutturale III *"il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"* si evidenzia che l'area in oggetto non è ricompresa all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e quindi non è riconducibile a nessuno dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.

L'implementazione paesaggistica del P.I.T. fornisce un quadro relativamente ai vincoli di carattere paesaggistico, ex art.136 e ex art.142 del D.Lgs n.42/2004, che interessano l'intero territorio regionale. Nella fattispecie, come si può evincere dall'estratto cartografico riportato di seguito, l'area in oggetto dalla cartografia del P.I.T./P.P.R. risulta essere ricompresa all'interno del vincolo di cui alla lett.g) dell'art.142 del D.Lgs n.42/2004 *"territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento"*.



Figura 28: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto ai vincoli paesaggistici ex artt. 136 e 142 del D.Lgs n.42/2004

È tuttavia evidente, come si evince dalle foto riportate nei capitoli precedenti, che nella realtà l'area non è ricompresa all'interno di un'area boscata; si fa tuttavia presente che ai sensi della "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice" di cui all'Elaborato 8b del P.I.T./P.P.R. l'opera pubblica in oggetto è comunque realizzabile, in quanto la fattispecie degli interventi di trasformazione previsti:

- non comportano l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici;
- non modificano i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici in quanto non riguardano la realizzazione di edifici;
- garantiscono il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

Il territorio comunale di Terranuova Bracciolini è inoltre interessato anche dalla presenza di numerosi Beni Architettonici e Archeologici tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs n.42/2004, i quali però, anche in questo caso come si può evincere dall'estratto cartografico riportato di seguito, non interessano direttamente la zona oggetto del presente procedimento urbanistico.



Figura 29: Inquadramento dell'area oggetto di variante rispetto ai beni archeologici e architettonici tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs n.42/2004

Possibili impatti sulla risorsa derivanti dalle scelte di piano: in considerazione dell'oggetto della proposta di opera pubblica in variante, che prevede la realizzazione di un'area belvedere a ridosso del nucleo storico di Piantravigne per la fruizione del territorio rurale caratterizzato da un elevato valore paesaggistico, **si ritiene che l'impatto sulla risorsa in esame possa essere positivo.**

Tale valutazione tiene conto del fatto che gli interventi di trasformazione previsti partecipano a favorire il recupero e la riqualificazione di una parte del territorio comunale come evidenziato in precedenza all'interno del presente documento e a garantire ed elevare la fruizione dello stesso da parte di tutta la popolazione.

A supporto della valutazione sopra effettuata di seguito si riportano due tabelle sinottiche di coerenza tra la presente proposta di opera pubblica in variante e, rispettivamente, le indicazioni per le azioni riferite ai morfotipi di cui sopra e gli obiettivi contenuti all'interno della Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. che interessa il territorio comunale di Terranuova Bracciolini.

Indicazioni per le azioni morfotipi → Proposta di opera pubblica in variante al R.U.

Invariante Strutturale	Abaco	Indicazioni per le azioni	Interferenza	Valutazioni
INVARIANTE STRUTTURALE I "I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"	MAR - Margine	limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	L'oggetto del presente procedimento urbanistico non è rapportabile con la presente indicazione per l'azione in quanto non riguarda destinazione che prevedono un uso della risorsa idrica
		evitare estesi rimodellamenti delle morfologie	La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la	Nella realizzazione del progetto del belvedere è previsto un minimo rimodellamento della morfologia del terreno al fine di mettere in sicurezza l'intera area

Invariante Strutturale	Abaco	Indicazioni per le azioni	Interferenza	Valutazioni
			presente indicazione	
		favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessità di tutela delle falde acquifere	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	L'oggetto del presente procedimento urbanistico non è rapportabile con la presente indicazione per l'azione in quanto non riguarda la gestione agricola del territorio
		limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	L'oggetto del presente procedimento urbanistico non è rapportabile con la presente indicazione per l'azione in quanto non riguarda colture agricole
INVARIANTE STRUTTURALE IV – “i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali”	MORFOTIPO DEL MOSAICO COLTURALE BOSCATO - 19	Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi	La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la presente indicazione	Attraverso gli interventi di trasformazione previsti verrà realizzato un belvedere che permetterà di preservare e potenziare la relazione percettiva del territorio rurale di intorno
		Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria	La proposta di opera pubblica in variante non è in contrasto con la presente indicazione	L'area in oggetto essendo di modeste dimensioni ed immediatamente a ridosso sia della pubblica via che del nucleo storico di Piantravigne interessa una porzione di territorio che ha ormai perso da tempo la sua vocazione agricola e quindi non è interessata dai caratteri di complessità, di articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria

Scheda d'ambito n.11 → Proposta di opera pubblica in variante al R.U.

Obiettivo	Direttiva	Interferenza	Valutazioni
Obb.1 - Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale	1.1 - mantenere i varchi ineditati e le direttrici di connettività ecologica trasversali tra Matassino, Pian di Scò e Castelfranco di Sopra, tra Terranuova Bracciolini e Loro Ciuffenna, tra San Giovanni Valdarno e Montevarchi. Ciò anche con riferimento all'area tra San Donato in Collina e Troghi, zona di collegamento tra i boschi di San Polo in Chianti e quelli di Poggio Alberaccio, ove è necessario migliorare i livelli di permeabilità ecologica delle zone agricole, contenendo ulteriori urbanizzazioni e garantendo che i nuovi interventi	La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la presente indicazione	Si ritiene che la proposta di opera pubblica in variante rispetto al R.U. vigente sia in linea con la presente direttiva in quanto l'opera del belvedere per dimensioni e modalità costruttive non si configura come barriera e non diminuisce i caratteri di permeabilità dell'area

Obiettivo	Direttiva	Interferenza	Valutazioni
	infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera del corridoio viario-infrastrutturale costituito da: Autostrada A1/E35, SR 69, SP 11 e dalla linea ferroviaria ad alta velocità e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi;		
	1.2 - contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;	La variante è coerente con la presente direttiva	La presente pianificazione non prevede la realizzazione di nuovi carichi insediativi.
	1.3 - evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione;	La variante è coerente con la presente direttiva	La presente pianificazione non prevede la realizzazione di una nuova lottizzazione.
	1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;	La variante è coerente con la presente direttiva	La presente pianificazione non prevede la realizzazione di nuovi carichi insediativi. Tuttavia si evidenzia che l'intera opera verrà realizzata mediante l'uso di materiali dal forte carattere naturale che ben si inseriscono nel contesto dall'alto valore paesaggistico limitrofo.
	1.5 - riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica;	La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la presente indicazione	Nonostante la proposta in oggetto sia riconducibile ad opere di riqualificazione delle recenti edificazioni si ritiene che la stessa sia coerente con la presente direttiva in quanto si pone comunque come opere atte a riqualificare un contesto a ridosso del centro urbano di Piantravigne
	1.6 - tutelare le visuali percepite dalla viabilità panoramica, in particolare dalla Strada Provinciale dei Sette Ponti e alcuni tratti di viabilità comunale che da questa si diramano, e dall'Autostrada A1/E35, anche attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici.	La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la presente indicazione	Si ritiene che la proposta in oggetto sia coerente la presente direttiva in quanto tutela e rende fruibile un pezzo di territorio delle Balze creando una piccola zona belvedere e qui di nuovi punti panoramici
Obb.2 - Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi	2.1 - mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume	La variante non è in contrasto con la presente direttiva	La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è

Obiettivo	Direttiva	Interferenza	Valutazioni
<p>fluvio-lacustri del bacino dell'Arno</p>			<p>rapportabile con la seguente direttiva</p>
	<p>2.2 - razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità e di coerenza delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche contenendo l'apertura di nuovi siti, con particolare riferimento alla pianura agricola di Laterina e con priorità nelle aree contigue delle Riserve Naturali;</p>	<p>La variante non è in contrasto con la presente direttiva</p>	<p>La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è rapportabile con la seguente direttiva.</p>
	<p>2.3 - assicurare il ripristino ambientale e paesaggistico del vasto ex-bacino minerario di Santa Barbara, prevenendo una gestione naturalistica del lago di Castelnuovo dei Sabbioni, con possibilità di fruizione dello stesso, il mantenimento dei vasti ambienti agricoli e pascolivi e la valorizzazione degli importanti nuclei forestali d'impianto realizzati con specie autoctone, la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area in coerenza con il progetto di recupero ambientale delle aree dismesse;</p>	<p>La variante non è in contrasto con la presente direttiva</p>	<p>La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è rapportabile con la seguente direttiva</p>
	<p>2.4 - riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori e dei paesaggi fluviali correlati</p>	<p>La variante non è in contrasto con la presente direttiva</p>	<p>La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è rapportabile con la seguente direttiva</p>
	<p>2.5 - assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.</p>	<p>La variante non è in contrasto con la presente direttiva</p>	<p>La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è rapportabile con la seguente direttiva</p>
<p>Obb.3 - Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle</p>	<p>3.1 - prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;</p>	<p>La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la presente indicazione</p>	<p>Nella realizzazione degli interventi di trasformazione sarà realizzata una nuova condotta di raccolta e scarico sia delle acque superficiali derivanti dal fossetto lungo strada che dal troppopieno della vasca dei lavatoi per evitare il deflusso superficiale e quindi l'erosione del suolo.</p>
	<p>3.2 - contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e</p>	<p>La variante non è in contrasto con la presente direttiva</p>	<p>La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è</p>

Obiettivo	Direttiva	Interferenza	Valutazioni
	paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati		rapportabile con la seguente direttiva
	3.3 - tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico costituito dalle balze e i calanchi del Valdarno	La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la presente indicazione	Si ritiene che la proposta in oggetto sia coerente la presente direttiva in quanto tutela e rende fruibile un pezzo di territorio delle Balze creando una piccola zona belvedere e qui di nuovi punti panoramici
	3.4 - tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, con particolare riferimento al Monastero di Vallombrosa, dei centri minori e piccoli borghi, con particolare riferimento ai borghi pedemontani di Tosi e San Giustino Valdarno e ai borghi compatti delle vallecole nascoste del Pratomagno, delle fortificazioni, del sistema delle ville-fattorie, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori	La variante non è in contrasto con la presente direttiva	La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è rapportabile con la seguente direttiva
	3.5 - tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, alla viabilità di crinale e mezzacosta nel versante orientale dei Monti del Chianti, fra le colline di Pelago verso la Consuma e nelle colline della Val d'Ambr.	La proposta di opera pubblica in variante è coerente e in linea con la presente indicazione	Si ritiene che la proposta in oggetto sia coerente la presente direttiva in quanto tutela e rende fruibile un pezzo di territorio delle Balze creando una piccola zona belvedere e qui di nuovi punti panoramici
Obiettivo 4 - Tutelare l'integrità percettiva del crinale del Pratomagno	4.1 - evitare ulteriori processi di artificializzazione nel crinale del Pratomagno, attuando interventi di recupero degli ambienti prativi, di riduzione e riqualificazione delle infrastrutture incoerenti con le caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche dell'area	La variante non è in contrasto con la presente direttiva	La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è rapportabile con la seguente direttiva
	4.2 - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le valli sottostanti.	La variante non è in contrasto con la presente direttiva	La variante in oggetto non coinvolge gli ambiti individuati dalla Scheda d'Ambito n.11 del P.I.T./P.P.R. e quindi non è rapportabile con la seguente direttiva

Previsioni su come la variante intende superare le criticità esistenti/prodotte: in considerazione delle analisi sopra condotte non si ritiene che debbano essere previste ulteriori azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione oltre a quelle già presenti negli strumenti urbanistici vigenti.

Monitoraggio: il monitoraggio previsto corrisponde alla conclusione dei lavori così come ipotizzati nella scheda di trasformazione. Non sono comunque previsti azioni di monitoraggio specifiche in aggiunta a quella già presenti ed individuate nell’ambito del procedimento di V.A.S. condotto a supporto del Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente.

Sintesi delle valutazioni ambientali preliminari

Le analisi svolte e sopra illustrate costituiscono un primo screening delle risorse ambientali potenzialmente coinvolte nell’ambito del procedimento di approvazione dell’opera pubblica in variante urbanistica rispetto al Regolamento Urbanistico vigente; qualora nel corso delle consultazioni dovessero essere evidenziate anche altre risorse coinvolte dalla attuazione degli interventi di trasformazione previsti, queste potranno essere prese in considerazione nella fase di espressione del Provvedimento da parte dell’Autorità Competente V.A.S.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi all’interno della quale sono evidenziati per ogni risorsa ambientale precedentemente analizzata, la presenza o meno di criticità legate allo stato attuale della risorsa stessa, la valutazione del potenziale impatto prodotto dagli interventi di trasformazione previsti in sede di variante urbanistica e l’evoluzione prevista, in riferimento allo stato della risorsa ambientale, in seguito all’attuazione degli interventi di trasformazione anche in considerazione delle misure di mitigazione proposte. Alle diverse tipologie di impatto corrispondono quindi altrettante tipologie di valutazione alla realizzazione:

- **nulla - "N"** - nel caso in cui non si ritiene necessaria l’applicazione di nessuna azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione ai fini della realizzazione degli interventi di trasformazione;
- **compatibile - "C"** - nel caso in cui, in considerazione della qualità della risorsa ambientale in esame, non si ritiene necessaria l’introduzione di nuove azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione ai fini della realizzazione degli interventi di trasformazione in aggiunta a quelle già presenti negli strumenti urbanistici vigenti;
- **compatibile M - "CM"** - nel caso in cui l’impatto generato dagli interventi di trasformazione previsti può essere superato solo attraverso la previsione di apposite azioni e/o misure di mitigazione e/o compensazione.

Stato attuale della risorsa		Valutazione del potenziale impatto prodotto		Evoluzione dello stato delle risorse		Tipologie di valutazione alla realizzazione
assenza di criticità		impatto positivo		evoluzione positiva		nulla - "N"
presenza di criticità		impatto minimo o comunque ininfluente		evoluzione negativa		compatibile M - "CM"
--	--	impatto negativo		nessun cambiamento previsto		compatibile - "C"
--	--	impatto nullo		--	--	--

RISORSA AMBIENTALE		STATO ATTUALE DELLA RISORSA	VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALE PRODOTTO	EVOLUZIONE DELLO STATO DELLE RISORSE	TIPOLOGIA DI VALUTAZIONE ALLA REALIZZAZIONE
RISORSA SUOLO	Pericolosità geomorfologica	presenza di criticità			compatibile M - "CM"
	Pericolosità idraulica	assenza di criticità			Nulla "N"

RISORSA AMBIENTALE		STATO ATTUALE DELLA RISORSA	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE PRODOTTO	EVOLUZIONE DELLO STATO DELLE RISORSE	TIPOLOGIA DI VALUTAZIONE ALLA REALIZZAZIONE
	Pericolosità sismica	assenza di criticità			compatibile M - "CM"
	Siti di escavazione	assenza di criticità			Nulla "N"
	Siti interessati da processi di bonifica	assenza di criticità			Nulla "N"
ACQUA	Qualità delle acque superficiali	presenza di criticità			compatibile M - "CM"
	Qualità delle acque sotterranee	assenza di criticità			compatibile M - "CM"
	Approvvigionamento idrico e rete acquedottistica pubblica	assenza di criticità			Nulla "N"
	Smaltimento delle acque reflue e rete fognaria pubblica	assenza di criticità			Nulla "N"
ARIA	Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico	assenza di criticità			Nulla "N"
RUMORE	Inquinamento Acustico	assenza di criticità			Nulla "N"
ENERGIA	Fabbisogno energetico	assenza di criticità			Nulla "N"
RIFIUTI	Produzione e smaltimento dei rifiuti urbani	assenza di criticità			Nulla "N"
SALUTE UMANA	Inquinamento elettromagnetico – Elettrodotti ad A.T.	assenza di criticità			Nulla "N"
	Inquinamento elettromagnetico – Impianti R.T.V. e S.R.B.	assenza di criticità			Nulla "N"
AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	Ambiente, natura e biodiversità	assenza di criticità			compatibile M - "CM"
PAESAGGIO	Paesaggio	assenza di criticità			compatibile M - "CM"

Infine, in ottemperanza a quanto disposto dall'Allegato I" al D.Lgs. n.152/2006 e alla L.R. n.10/2010, di seguito si analizzano le specifiche caratteristiche della proposta di opera pubblica in variante al R.U. vigente in relazione ai criteri per la Verifica di Assoggettabilità e riportati nel suddetto Allegato.

Caratteristiche della proposta di opera pubblica in variante al Regolamento Urbanistico

<p>In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</p>	<p>Con il presente procedimento urbanistico si garantisce esclusivamente la conformità urbanistica dell'opera pubblica volta a realizzare un piccolo belvedere sul territorio delle Balze composta da un piccolo parcheggio e da una piccola area verde</p>
--	---

In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il presente procedimento urbanistico influenza esclusivamente il Regolamento Urbanistico, piano comunale oggetto di Variante
La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Non si ritiene che la presente proposta di opera pubblica in variante al R.U. possa avere ripercussioni negative sul contesto ambientale del Comune di Terranuova Bracciolini, al contrario si ritiene che la realizzazione del belvedere possa garantire e potenziare la fruizione del paesaggio e promuovere di conseguenza lo sviluppo sostenibile del territorio
Problemi ambientali relativi al piano o programma	Non sono stati riscontrati problemi ambientali.
La rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	I contenuti della proposta di opera pubblica in variante al R.U. non risultano avere rilevanza sull'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, come evidenziato all'interno del presente documento.

Caratteristiche della proposta di opera pubblica in variante al Regolamento Urbanistico

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	In considerazione degli obiettivi della variante non si ritiene siano presenti possibili effetti ambientali cumulativi o transfrontalieri.
Carattere cumulativo degli impatti	
Natura transfrontaliera degli impatti	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Le previsioni urbanistiche ipotizzate in sede di variante non comportano, come dimostrato con le precedenti analisi ambientali, rischi per la salute umana o per l'ambiente.
Entità ed estensione nello spazio degli Impatti	L'area geografica interessata dagli interventi di trasformazione previsti dalla Variante è quella direttamente riconducibile alla realizzazione dell'area del belvedere e quindi del nucleo storico di Piantravigne
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo	Le previsioni della variante non compromettono le caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e non comportano il superamento dei livelli di qualità ambientale, a condizione che venga rispettata la normativa vigente di settore.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Non si ritiene che le previsioni di Variante come dimostrato in precedenza possono appartenere impatti negativi e comunque contrastanti con la normativa atta a salvaguardare l'area Protetta delle Balze.

In sintesi quindi, rispetto a quanto analizzato nel capitolo "LE VALUTAZIONI SUL POTENZIALE IMPATTO GENERATO DALLA PROPOSTA DI VARIANTE AL R.U. PER LA PREVISIONE "AP_PIA_01" e dalla lettura delle valutazioni riportate all'interno delle due precedenti tabelle, fatto salvo il parere dell'Autorità Competente preposta alla verifica di assoggettabilità a V.A.S., **si ritiene NON necessario assoggettare a V.A.S. la presente proposta di opera pubblica in variante al Regolamento Urbanistico vigente.**

In tutti i casi sarà sempre possibile predisporre alcune prescrizioni qualora, prima dell'approvazione del progetto e dell'adozione della proposta di variante si ravvisi la necessità di introdurre alcune misure di mitigazione alcune delle quali sono già state valutate nel presente documento e che meglio potranno essere articolate dall'Autorità Competente V.A.S. a seguito dei contributi inviati dagli Enti e dai Soggetti Competenti in materia ambientale.

CRITERI PER LA REDAZIONE DELL'EVENTUALE RAPPORTO AMBIENTALE

In questo capitolo sono riportati i criteri per la redazione dell'eventuale Rapporto Ambientale, qualora questo sia ritenuto necessario dall'Autorità Competente a seguito della conclusione del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. Secondo il D. Lgs 152/06, all'interno del R.A.:

“vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano/Programma stesso”.

Secondo quanto disposto dalla L.R. n.10/2010 il Rapporto Ambientale deve contenere:

- l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- gli aspetti inerenti lo stato attuale dell'ambiente e una descrizione della sua probabile evoluzione qualora non venisse data attuazione alla variante;
- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate da tali cambiamenti;
- l'illustrazione di qualsiasi problema di carattere ambientale esistente e pertinente alla variante, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive Uccelli 79/409/C.E.E. e Habitat 92/43/C.E.E.;
- gli obiettivi di protezione ambientale definiti a livello internazionale, comunitario o dagli Stati membri inerenti la variante e il modo secondo cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione di carattere ambientale;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua e l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra tutti i suddetti fattori;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli eventuali effetti negativi aventi significativa incidenza sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante;
- una sintesi delle ragioni che hanno portato alla scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (a esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- la descrizione delle misure previste per quanto riguarda l'attività di monitoraggio di cui all'articolo 10;
- una sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale devono inoltre essere individuati gli eventuali profili di incoerenza tra gli obiettivi e le azioni individuate nell'ambito del procedimento di variante in oggetto e gli indirizzi e le strategie dei piani sovraordinati e dei piani settoriali e tra gli obiettivi e le azioni della stessa Variante al R.U.

In particolare, l'analisi della coerenza si articola in due analisi principali:

- Coerenza esterna – analisi che permette di valutare la compatibilità tra gli obiettivi della

variante e gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da altri Piani/Programmi. A sua volta la coerenza esterna può essere verticale, se riferita ai piani sovraordinati e a piani di Settore, oppure orizzontale se riferita a Piani redatti dal medesimo Ente. I Piani con i quali si prevede di effettuare tale valutazione sono:

- P.I.T./P.P.R. Regione Toscana;
 - P.T.C. della Provincia di Arezzo;
 - P.A.I.;
 - P.G.R.A.;
 - P.G.A.;
 - P.S.;
- Coerenza interna – analisi che consente di valutare la coerenza tra gli obiettivi/strategie e le azioni della variante stessa.

PARTECIPAZIONI E CONSULTAZIONE: ENTI E SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

In via preliminare, e fatto salvo il parere dell’Autorità Competente, vengono di seguito individuati gli Enti e i Soggetti Competenti in materia ambientale interessati ai quali deve essere inviato il presente Documento preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. relativo alla proposta di variante al R.U. vigente legata all’approvazione di opera pubblica, al fine della richiesta dei contributi per i settori di loro competenza:

- Regione Toscana;
- Provincia di Arezzo;
- Comuni confinanti:
 - Comune di Castelfranco Pian di Scò;
 - Comune di Castiglion Fibocchi;
 - Comune di Laterina Pergine Valdarno;
 - Comune di Loro Ciuffenna;
 - Comune di Montevarchi;
 - Comune di San Giovanni Valdarno;
- Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale;
- Ufficio Genio Civile di Arezzo;
- Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana, A.R.P.A.T.– Dipartimento provinciale di Arezzo;
- A.I.T. Autorità Idrica Toscana;
- Soggetto gestore del servizio idrico integrato PUBLIACQUA S.p.A.;
- Ente gestore della distribuzione gas TOSCANA ENERGIA S.p.A.;
- Ente gestore della distribuzione energia elettrica ENEL S.p.A.;
- Ente gestore della rete telefonica TELECOM S.p.A.;
- Ente gestore della raccolta e smaltimento dei rifiuti.